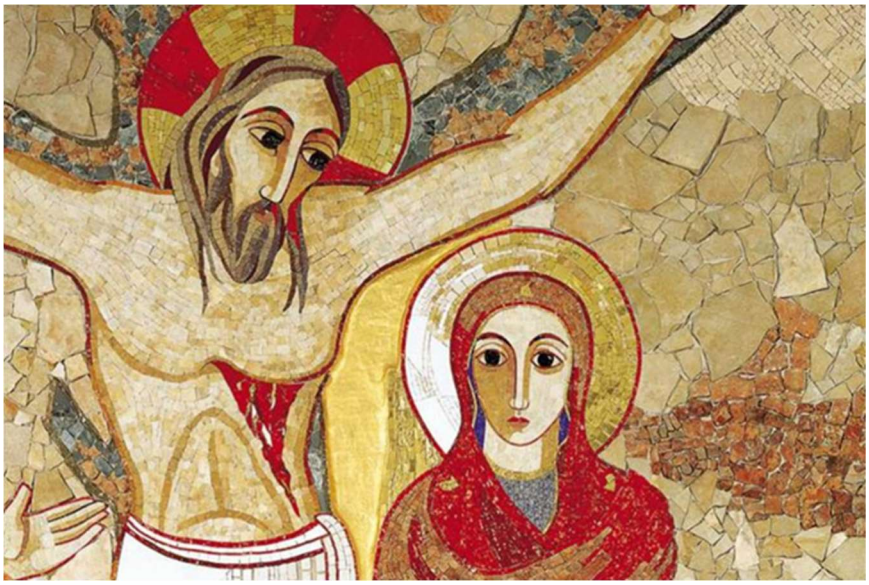
Anno LV - N. 543

corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ



Il Verbo di Dio assume un cuore di carne per divinizzare la materia e riscattarla al pari dell'anima dell'uomo... È in questo cuore che la misericordia e la verità si sono incontrate, che la giustizia e la pace si sono abbracciate: è il luogo degli sponsali celesti, delle nozze divine, del bacio eterno tra Dio e l'uomo. Il Verbo ha assunto un cuore umano per fare di sé il luogo, il santuario dell'amore reciproco di Dio e degli uomini.

Leone Dehon

GIUGNO 2022

SOMMARIO

Lettera del Padre Provinciale..... p.03
Lettera del Padre Generale..... p.04
Curia generale Avvicendamenti al Centro Studi..... p.05
Novità dalla Curia Generale..... p.06
Eventi in ITS Giornata dehoniana..... p.07
Dehoniani… e Ancelle del Cuore di Gesù p.08
Nel sociale Carcere, il grande inganno..... p.14
Interviste Padre Heinz Lau si racconta..... p.17
Tirando le somme P. Stefan Tertunte lascia il CSD..... p.21
Necrologio *In memoriam* di P. André Perroux p.23
Ultima pagina Sacerdoti e messe p.28

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segreteria.provinciale@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

Inv. 28.06
B 5/4.

15. Obbedienza[1]

I. L'obbedienza è l'olocausto della nostra volontà.

Gesù si è immolato obbedendo.
"*Erat subditus illis*" [Lc 2, 51].
"*Factus est oboediens usque ad mortem*" [Ph 2, 8].
"*Tamquam agnus qui ducitur ad victimam*" (Gv 11,19).
"*Oblatus est et non aperuit os suum*" (Is 53,7).
Antico e Nuovo Testamento.
Ci disse che non faceva mai la sua volontà e che faceva sempre la volontà del Padre suo [cf. Gv 5.30 e 6.38]. ***Ecce Venio*** [He 10,7].
È l'obbedienza, l'abnegazione, la conformità alla volontà divina che ha fatto tutti i santi. I loro modi erano diversi, ma tutti realizzarono la volontà divina. "*Voluntas Dei sanctificatio vestra*" (1 ° 4 [, 3]). Conoscevano questa volontà principalmente attraverso l'obbedienza.
Attraverso l'obbedienza, il religioso offre a Dio ciò che ha di più prezioso e caro, la propria volontà.
Poiché l'obbedienza abbraccia ogni dettaglio della vita, è l'olocausto più completo e perfetto.
- Nazareth - Maria al Tempio [cf. Lc 2.22 ss.] - ***Ecce ancilla*** [Lc 1,38].
Marguerite-Marie. - Saint Jean Berchmans ...
Tutta la vita di Gesù a Nazareth può essere riassunta in una sola parola: *Subditus* [Lc 2, 51]. - Non ha mai esitato, mai criticato, non ha mai agito da solo. "*Voluntatem non facio meam*" [Gv 5,30]. *Ecce venio* [He 10,7]. Voto o promessa.

II. Obbedisci ai tuoi superiori come a Dio (Eb 13 [, 17]).

Tutta l'autorità viene da Dio [cfr. Rom 13.1]. - I religiosi devono sempre avere davanti ai loro occhi Nostro Signore, per il quale viene data l'obbedienza ai superiori, e abituarsi a non considerare a chi obbediscono, ma piuttosto a quello a cui obbediscono, che è Nostro Signore Gesù Cristo. Da lì, accadrà che procederanno in uno spirito di amore, e non con la confusione che deriva dalla paura né con i travestimenti suggeriti dall'amore per se stessi.
I superiori hanno sempre autorità come capifamiglia. Le regole obbligano sempre per il buon ordine e l'edificazione.
Costituzioni 63. "*Virtute obedientiæ tenentur professi non solum ad implendas dispositiones constitutionum et superiorum, sed etiam ad exequendas pœnas*".
Il voto obbliga seriamente solo se i superiori maggiori si appellano ad esso.
- "*Rogamus vos fratres ut noveritis eos qui laborioso inter vos e præsunt vobis in Domino ... ut habeatis illos abundantius in charitate propter opus illorum: pacem habete cum eis*" (1 Th 5,12 [-13]).
- "*Obedite præpositis tamquam Domino, ut cum gaudio ...*" (He 13 [, 17])

III. La perfezione dell'obbedienza.

È per obbedienza assoluta, fino alla morte [cf. Fil 2,8], che il Cuore di Gesù consumò il grande sacrificio della Redenzione. È anche per perfetta obbedienza che tutto il sacrificio riparatore deve essere consumato.
È lasciando ai superiori la completa libertà di disporre di se stessi; è obbedendo prontamente, con tutto il cuore che i sacerdoti del Sacro Cuore soddisferanno pienamente la loro risoluzione di immolazione e la loro vita, come quella di Gesù, diventerà una riparazione continua. Se i vostri superiori maggiori raramente ordinano in nome dell'obbedienza, per quanto sta in voi obbedite sempre nello spirito del vostro voto e così tutte le vostre azioni avranno un doppio prezzo: saranno insieme atti di obbedienza e atti di religione e sacrificio.

[1] RETRAITE POUR LES NÔTRES cf. Inv. 5.02 - B. 3/2 - [«Notes sur l'esprit de l'Œuvre», Deuxième cahier, Troisième Partie, Chapitre premier, § 3 : Tout différent]

Bologna, 1 giugno 2022

Carissimi confratelli,

i giorni di giugno ci accolgono con la festa della *Pentecoste* e ci accompagnano alla festa del *Sacro Cuore*. Queste due solennità ravvivano in noi la certezza di essere costantemente sostenuti dall'Amore di Dio. Se accogliamo il suo Spirito/Amore diventiamo creativi e attingiamo a piene mani all'umanità di Gesù, diventando capaci di esprimere la sua stessa accoglienza, rispetto, misericordia, riconciliazione, e fare della nostra vita un dono continuo. È questo il senso della nostra vocazione: un cammino mai concluso verso una profonda intimità con il Cuore di Dio, per essere uomini dal cuore simile al suo.

Il nostro carisma è un viaggio da compiere insieme, non in un'impresa solitaria verso le vette della perfezione, poiché non vi è amore più grande della comunione, della fraternità che si gioca per il fratello fino a donare la vita.

La nostra vocazione è intrinsecamente parte del *cammino sinodale* voluto da papa Francesco, anche se tante volte le stesse regole e norme si prestano ad essere un utile pretesto per toglierci dall'esigente sentiero della disponibilità oblativa. Solo l'oblazione può confermare nella vita quotidiana la bellezza e la serietà della nostra scelta di vita.

Nel nostro modo di essere e vivere la comunità si legge come intendiamo l'essere Chiesa. Perciò accoglierci, stimarci, rispettarci, servirci gli uni gli altri, fare verifiche, revisioni di vita, confronti comunitari, correggerci e stimolarci alla fedeltà concreta e creativa è il modo migliore per rispondere allo Spirito Santo, rendendo ragione dei doni ricevuti. Il cambiamento sociale ed ecclesiale, da tutti desiderato, per essere vero deve sempre passare attraverso il cambiamento personale, evitando le scorciatoie facili della semplificazione a tutti i costi, del pragmatismo che non tiene conto dell'esperienza storica, del mito delle soluzioni definitive che ignora il nostro essere in continuo processo verso la pienezza della nostra identità di figli di Dio.

Le Commissioni "*ad hoc*" hanno concluso il loro percorso e hanno consegnato al Direttivo il loro contributo di riflessione: a loro il mio ringraziamento, a nome di tutto il Consiglio provinciale, e l'impegno a dare seguito alle loro suggestioni.

Dalle prenotazioni giunte finora vedo che non sarà possibile a tutti i confratelli esser presenti alla *Giornata della Provincia* del 2 giugno per più di una ragione. Spero che riusciremo tutti a organizzarci meglio e per tempo per la *Settimana di FP* ad Albino, da 4 al 9 settembre.

Un ricordo particolare desidero avere per p. André Perroux, tornato alla casa del Padre da pochi giorni. È stato un confratello prezioso per tutta la Congregazione, per il suo grande lavoro nella scrittura delle nuove *Costituzioni* e nel *Centro Studi* di Roma. Personalmente lo ricordo come una persona dal tratto umano delicato, intelligente e capace di sano umorismo: dialogare con lui era un vero arricchimento.

Raccomando alla preghiera di tutti fratel Enrico Faraci, ricoverato all'ospedale Gemelli di Roma con diversi e seri problemi di salute. Con lui ricordiamo puntualmente i confratelli di Bolognano e, come sempre, ci affidiamo alla loro fedele preghiera.

In Corde Iesu

SUPERIORE GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0145/2022 Roma, 14 maggio 2022

Ai Superiori maggiori

Cari confratelli,
Da quasi 50 anni, il Centro Studi Dehoniani (CSD) accompagna la vita della Congregazione nello spirito di rinnovamento e di fedeltà al carisma ricevuto, secondo gli orientamenti del Concilio Vaticano II. Molti religiosi hanno partecipato al suo sviluppo. La dedicazione generosa di ognuno di loro ha facilitato un approccio significativo alle nostre fonti, permettendoci di conoscere meglio la nostra identità. Tra le tante cose che sono state fatte, è da ricordare l'impulso dato allo studio degli scritti del nostro Venerabile Fondatore.
Abbiamo fatto molta strada, ma il compito continua. Per portarlo avanti, è indispensabile preparare, tanto tra i dehoniani quanto nella Famiglia dehoniana, più specialisti nella conoscenza, nella ricerca e nella trasmissione del patrimonio storico e spirituale che riguarda il carisma che abbiamo ricevuto. Senza dubbio, ha ancora molto da dirci.
Per tutto quello che il CSD ha realizzato negli ultimi anni, nelle diverse aree di cui si occupa, va un ringraziamento particolare a p. Stefan Tertünte, per l'enorme lavoro svolto alla guida. In molti modi P. Stefan ci lascia un esempio con la sua competenza e, soprattutto, con la sua passione per il Dehoniano. Tuttavia, la nuova responsabilità, che da giugno avrà come Provinciale di Germania, rende necessaria la sua sostituzione alla guida del CSD.
Pertanto, a partire dal 17 maggio 2022, P. Victor de Oliveira Barbosa, religioso della Provincia Brasile San Paolo (BSP), assumerà il compito di coordinare il CSD. Ringraziamo P. Victor, e la Provincia BSP, per la disponibilità ad accettare questa responsabilità. Nel suo compito continuerà a contare sul sostegno e sui consigli di P. Stefan Tertünte e di P. Juan José Arnáiz, attuale Provinciale di Spagna. Con entrambi, in questi ultimi anni, egli ha avuto occasione di specializzarsi negli studi dehoniani. Approfitto di questa occasione per continuare a incoraggiare le varie Entità della Congregazione a preparare alcuni dei loro membri negli studi Dehoniani.
A questo scopo, come sapete, il CSD offre un programma biennale. La prossima edizione inizierà a settembre 2023. Il numero di partecipanti è limitato e alcuni requisiti devono essere soddisfatti con largo anticipo. Se avete in mente un candidato per questi studi, vi invito a comunicarlo al più presto al Consigliere generale che accompagna la vostra Entità, in modo da poter avviare un dialogo e prendere gli accordi necessari.

Che il nostro buon Dio ci mantenga nel desiderio di fedeltà al carisma che condividiamo.

In Corde Iesu,

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore generale

Cari confratelli, cari amici,
il Governo generale ha appena annunciato cambiamenti che riguardano il Centro Studi Dehoniani. Io stesso lascerò Roma nel giorno di martedì 17.05.2022 e tornerò in Germania dove svolgerò l'ufficio del Superiore provinciale. Con questo lascio anche la direzione del Centro Studi Dehoniani, dopo più di otto anni. P. Victor de Oliveira Barbosa (BSP) sarà il nuovo coordinatore del CSD. Sono molto riconoscente e grato per tutto ciò che è stato possibile in questi anni. Sono cosciente anche delle cose trascurate. Ringrazio i diversi Governi generali che hanno sempre cercato di sostenere il CSD al meglio, ringrazio le generazioni precedenti al CSD per i loro tanti lavori, spesso invisibili per le moltitudini. Ringrazio i collaboratori di questi anni qui a Roma, ringrazio tante persone, uomini e donne, confratelli e laici, che collaborano ai nostri progetti e che rendono possibile la loro realizzazione. Poter dedicarmi, in modi molto diversi, all'identità dehoniana, è stato un grande privilegio e fonte di grazie per me. Ciò che ho sperimentato e imparato in questi anni, mi accompagnerà senz'altro anche nella nuova tappa della mia vita. E se mi poteste accompagnare con la vostra preghiera, sarebbe anche questo un bel sostegno. Il mio indirizzo personale sarà: stefan.tertuente@scj.de. L'indirizzo istituzionale, letto solo da me, sarà: provinzial@scj.de (dal 1° giugno).
Uniti nell'amore del Cuore di Cristo

P. Stefan Tertünte scj

P. Stefan Tertünte scj
Provinzialat der Herz-Jesu-Priester
Waldstr. 145
67434 Neustadt/Weinstraße - Germany
tel:+49 6321 875 401
mobile: +49 170 2104301

***

Cari confratelli, amici e collaboratori del Centro Studi Dehoniani,
Come sapete, dopo la nomina di p. Stefan Tertunte come superiore della Provincia GER, il Governo Generale della Congregazione mi ha affidato il compito di coordinare i lavori del Centro Studi Dehoniani (CSD).

Mi rivolgo a voi, prima di tutto, per ringraziare il sostegno ai progetti del CSD, che da quasi 50 anni cerca di offrire alla Congregazione e a tutti coloro che si interessano a Padre Dehon e all'eredità che ci ha lasciato un contributo nello svolgimento e diffusione degli studi dehoniani. Vorrei anche presentarmi brevemente: sono brasiliano, religioso dehoniano da 17 anni, membro della Provincia BSP; sono a Roma da 7 anni, faccio gli studi di dottorato in Teologia Spirituale e ho fatto la specializzazione negli studi dehoniani promossa dal progetto della Borsa di Studi Dehoniani tra gli anni 2015-2020; da allora, sono diventato collaboratore del CSD.
Con gioia assumo il compito che mi viene affidato dal Governo Generale perché credo con passione all'importanza e al valore della missione del CSD. Conto sulla vostra preghiera perché io possa realizzare nel migliore dei modi il servizio di coordinamento del CSD. Sono lieto di poter anche contare sulla collaborazione di tante persone competenti, in particolare di p. Stefan Tertunte (GER) e di p. Juan José Arnaiz (ESP) che continueranno a prendere parte ad alcuni progetti.
In ciò che vi posso servire di aiuto, non esitate a contattarmi sulla mail direttore.centrostudi@dehoniani.org.

Saluti cordiali,

P. Victor de Oliveira Barbosa SCJ

SUPERIORE GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0157/2022 Roma, 25 maggio 2022

Cari Superiori Provinciali / Regionali / Distrettuali

In comunione con tutta la Chiesa, la nostra Congregazione conferma *con insistenza* che la protezione di tutte le persone, ma soprattutto dei bambini e delle persone vulnerabili, ha per noi un valore primario. Negli ultimi anni, *in* diverse entità della nostra Congregazione, nelle nostre istituzioni, scuole e progetti sociali, abbiamo introdotto regole e procedure specifiche. Diverse nostre province e regioni hanno elaborato propri protocolli e regole di tutela da seguire sul posto, secondo le indicazioni universali e locali della Chiesa. Con questa lettera, vi vogliamo comunicare una nuova funzionalità inserita nel nostro sito Web, relativa alla nostra comune preoccupazione per l'adeguata protezione dei bambini e delle persone vulnerabili.

Nei nostri sforzi per garantire la giusta attenzione a questa fondamentale questione, sappiamo che una responsabilità particolare spetta sempre ai governi delle diverse province e regioni. Infatti, è proprio, all'interno delle nostre entità, nei diversi paesi, che noi operiamo per assicurare le migliori condizioni possibili per la tutela dei minori. I superiori maggiori di province o regioni, secondo le nostre regole interne e quelle della Chiesa, sono i primi responsabili della corretta ricezione di ogni denuncia e del suo primo trattamento appropriato. D'altra parte, tenendo conto della globalizzazione del mondo contemporaneo, sembra sempre più evidente che la nostra apertura al contatto digitale con le persone diventa un imperativo del nostro tempo. Questo è il motivo per cui riteniamo molto utile introdurre nella pagina Web della Congregazione la possibilità di contattarci direttamente, tramite il nostro ufficio dedicato alla protezione dei minori a Roma. Perciò, per ogni persona che sente il bisogno di questa via per contattarci, abbiamo deciso di inserire l'indirizzo email <safeguarding@dehoniani.org> nella nostra pagina Web congregazionale, nella parte introduttiva CHI SIAMO. È possibile accedere a questa informazione da tutte le lingue presenti nel sito.

Ci sono alcune questioni importanti da chiarire all'inizio di questa nuova funzione sulla nostra pagina Web. Innanzitutto, questo indirizzo di contatto non è inteso per il nostro uso interno, per qualsiasi domanda o comunicazione tra noi dehoniani. Per questo rimaniamo con gli abituali modi di contatto interno nella Congregazione, usati fino adesso. La nuova funzione è prevista solo come un'altra possibilità per le persone che vorrebbero presentare un reclamo o contattare la nostra Congregazione, ma non sanno come farlo oppure diventa difficile per loro farlo nel proprio paese.

In secondo luogo, la presenza di questa possibilità non cambia la regola primaria del processo di gestione di eventuali reclami. Questo vuol dire che il ruolo del superiore provinciale/regionale, nel processo di adeguata risposta a qualsiasi reclamo, non viene cambiato: è a lui che spetta di accogliere le eventuali denunce e proseguire con l'indagine previa, così come viene descritto negli *Orientamenti* della nostra Congregazione.

Un altro documento che riguarda la tutela dei bambini e delle persone vulnerabili è *l'Attestato di idoneità per il passaggio giuridico di religiosi SCJ tra entità*. Lo troverete assieme a questa lettera. D'ora in poi, questo documento è da aggiungere ai documenti presentati durante il processo di passaggio giuridico di un religioso SCJ da una entità a un'altra. Speriamo che anche questo elemento possa promuovere l'armoniosa cooperazione internazionale nella Congregazione.

In questo gioioso tempo pasquale, vi auguro un rinnovamento nella grazia della nostra vocazione e nella missione ricevuta dal Risorto, che ci invita sempre a collaborare nella grande opera della costruzione del suo Regno.

Con un fraterno saluto,

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore generale

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù
Via Sante Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294806 - fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. A032/2022 Bologna, 20 maggio 2022

Carissimi confratelli,

come da tempo annunciato sul nostro bollettino provinciale, vi invio il programma della *Giornata Provinciale* che insieme vivremo a Modena, parrocchia *Regina Pacis*, il giorno 2 giugno 2022.

Gli anni della pandemia, peraltro non ancora superata, ci hanno impedito di vivere questo annuale momento di fraternità che permette di incrociare gli sguardi e riconoscere i tratti familiari dei confratelli, fare due chiacchiere e stare insieme in letizia. La distanza, imposta dalle norme *anti-Covid*, rischia di farci dimenticare il nostro impegno di prossimità e fraternità se non viene integrata da momenti di salutare incontro tra noi.

Il programma di questa nostra Giornata Provinciale è stato così definito:

1. ore 9.30 - arrivi e saluti
2. ore 10.00 - riflessione sul tema: «*Cammino sinodale: attese, speranze, timori...*». Abbiamo voluto che il tema fosse proposto da un laico, il dott. Brunetto Salvarani.
3. ore 11.30 - presentazione della nuova chiesa parrocchiale (p. Renato Zanon)
4. ore 12.00 - celebrazione della s. Messa
5. ore 13.00 - pranzo ... e ricordo degli anniversari di Professione e Ordinazione.

Sperando di incontrarvi tutti il 2 giugno, rinnovo a tutti voi il mio più caro saluto!

In Corde Iesu

IL SUPERIORE PROVINCIALE

SACERDOTI DEL SACRO CUORE * Il Superiore Provinciale * Provincia Italiana Settentrionale

p. Renzo Brena *sci*

Dehoniani e Ancelle del Cuore di Gesù

Due libri e un'intervista…

Nella striscia in alto, sul verde è sintetizzato il tema che forse il titolo immediatamente non rivela. Muoveremo poi, in primo luogo, invertendo l'ordine del titolo e prenderemo le mosse da un'intervista di Stefan Tertünte, fino a poco tempo fa direttore del *Centro Studi Dehoniani* di Roma, a Suor Benita Gamallo, superiora generale della congregazione delle *Ancelle del Sacro Cuore*, che tanta parte hanno avuto sui primordi della Congregazione dehoniana, all'epoca *Oblati del Sacro Cuore*.
L'intervista[2] è del 25 marzo 2021, giorno natale della fondatrice delle *Ancelle,* Oliva Uhlrich[3], in religione *suor Maria del Cuore di Gesù* che, nella coincidenza della propria data di nascita con la ricorrenza liturgica di un *avvenimento* unico nella storia, scorse volentieri – chi non lo avrebbe fatto? – un prodromo della propria vocazione personale. Del resto la cosa non può stupire: a fine 800 l'attenzione a tali coincidenze era diffusa. E neppure stupisca che alla fondatrice delle *Ancelle* venisse spontaneo riandare volentieri – cosa avvenuta anche a Dehon per la sua fondazione – agli evangelici *Ecce venio* ed *Ecce ancilla* al momento di determinare una sorta di logo riassuntivo di vocazioni e relative spiritualità che poi qualcuno nel tempo non ha esitato a sottolineare in qualche modo più che collegate: « *Les Soeurs Servantes précèdent et en quelque sorte contribuent à faire germer la Congrégation des Prêtres du Sacré-Cœur*»[4]. Qui magari aggiungiamo che però non è agevole precisare in che misura siano presenti influssi reciproci che potrebbero invece emergere da future ricerche, oggi accontentandoci di evidenziare nei fatti negli scritti accentuazioni comuni e differenze nell'evoluzione di ciascuna delle due fondazioni[5].

Attenti a quei due…

Tornando ora all'intervista che motiva parte del nostro titolo, diremo che essa non trascura di far cenno al fatto che Dehon, riferendosi alla fondatrice Uhlrich, nei suoi scritti era solito indicarla come "*la chère mère*", attribuendole una presenza di rilievo in riferimento agli inizi della propria Congregazione, a motivo della di lei spiritualità nonché della forte personalità, cosa che del resto aveva avuto modo di commentare sapidamente anche uno dei vescovi di Soissons, Mons. Deramecourt (1898-1906), direttamente coinvolto in taluni delicati momenti della fondazione dehoniana[6]. Quanto a Dehon, Dorresteijn ne cita una lettera del 20 dicembre 1924 in cui scrive che la Madre, donna di grande virtù, era però impossibile da dirigere, in quanto si sentiva diretta da Nostro Signore. Non ascoltava il confessore e gli faceva delle prediche. Mons. Deramecourt la diceva una *matriarca*. Nella lettera citata si legge che, invece, "*Suor Maria di S. Ignazio era maggiormente padrona di sé. Chère Mère ha avuto comunque la sua missione di fondatrice* [delle Ancelle] *e per noi una missione di preghiera e immolazione che si potrà discretamente notare nella sua vita* (si pensava a una biografia)". I Direttori non le mancavano (e.g. p. Modeste s.j. di Reims…) ma la Mère "*non sapeva servirsene. La sua foga la portava piuttosto a dirigere che a lascarsi dirigere. Scusiamola in ciò*"[7].
Variegate anche le valutazioni di biografi della prima ora, della seconda e dei tempi nostri. Una per tutte, quasi riassuntiva, quella di Dorresteijn «*P. Dehon la esorta varie volte, con discrezione a moderarsi* "Siamo dolci e umili di cuore. Queste parole hanno un grande significato"[8]. *Crediamo di non sbagliare affermando che, nei primi*

---

[2] cfr. 25 marzo 2021Stefan Tertünte, scj #scjnews | 5
[3] Madre Maria del Cuore di Gesù, al secolo Oliva Uhlrich (Villé, Alsazia, 25.03.1837), desiderosa di vita consacrata, si stabilì a Strasburgo con la madre in un appartamento sopra un laboratorio artigianale. Alcune ragazze del laboratorio chiesero di essere iniziate alla preghiera e al servizio, così ebbe avvio una comunità che divenne la congregazione delle *Servantes du Cœur de Jésus*, riconosciuta canonicamente dall'arcivescovo di Strassburgo (21.11.1867) con la missione della devozione al Cuore di Gesù tramite l'adorazione del Ss. Sacramento e servizio ai poveri, in spirito di amore e riparazione.
[4] Si vedano in Perroux, A. scj: *Le Père Dehon et Mère Marie du Coeur de Jésus* - Studia Dehoniana 46 Dehoniana 2003/1, 91 – *Ouverture* , pp. 3-9 le considerazioni a quattro mani di V. Bressanelli SCJ e M.-J. Alvarez SCJ, all'epoca superiore e superiora generale dei due Istituti.
[5] Ibidem, cfr, segnatamente fine e inizio delle pp. 5-6.
[6] Rilevanti considerazioni di Dorresteijn., H. *Vita e personalità di p. Dehon*, EDB 1978, pp. 86ss . A p. 87 si legge "Madre Maria, "donna di una *fermezza tutta militare*" [n.b. riprende Kanters, G. *La Mère Fondatrice des Servantes du Cœurs de Jesus, Paris 1940* , II 164, 56, 121 s. e 128-134] . Vedere Manzoni G., *Leone Dehon e il suo messaggio*. EDB 1989, p. 224: «*Alcuni hanno insistito sulla parte rilevante che madre Maria del Cuore di Gesù ha avuto nella fondazione degli* Oblati*, sino a farne una cofondatrice (...)*» [Lettera del 20.12. 1924 – A.D. B. 207,4].
[7] cfr. Lettera a p. Paris in A.D. V. 20/7,4.
[8] cfr. A.D. B.19/1.

anni della Congregazione, p. Dehon subì molto l'influsso della Chère Mère *con conseguenze, a volte, molto spiacevoli per la sua Congregazione*»[9].
Personalità ricca e arrendevole, Dehon era poi propenso a consentire a quanto potesse sembrargli volere divino. Dorresteijn non esita a dire che «*Madre Maria del Cuore di Gesù era* una generalessa *nata. Per la gloria di Dio (come lei la vedeva) non aveva paura di affrontare da sola un intero esercito. Oltre al carattere arrendevole, p. Dehon era, in quei tempi, fisicamente molto indebolito da frequenti emottisi, era umanamente stanco per le tante contrarietà all'interno e all'esterno della Congregazione, i frequenti interventi del vescovo* (…)*, la preoccupazione dei debiti, lo sviluppo della neonata Congregazione, l'infermità della Mamma (paralisi), la morte del Padre (1882) e poi della Madre* (1883*) e tante croci che Dio solo conosce. Tutto considerato, era spontaneo che* (…) *trovasse un valido appoggio nella energia della* Chère Mère*, nella sua viva fede e nel suo coraggio, spesso intemperante* (…)»[10].
Nella relazione dell'aprile 1888 a Mons. Thibaudier – ricorda ancora Dorresteijn – *chère Mère* riconobbe di avere trasceso (sui *lumi di orazione* di Sr. Maria di Sant'Ignazio). In una lettera a Rasset ammise «*di avere superato i limiti della cooperazione, senza cattiva volontà, senza voler deliberatamente esercitare una funzione dottrinale e direttiva e concludeva assennatamente:* "*Se si è abusato del soprannaturale che ci veniva dato solo come mezzo, non bisogna accusare questo soprannaturale autentico, che è sempre esistito nella Chiesa*…"»[11].
Per una valutazione equa non si trascuri che negli anni in cui Dehon fu confinato a Casa S. Cuore, in varie occasioni incontrò la Fondatrice. Il clima dei rapporti tra i due si era ristabilito sui livelli della fiducia dei primi anni che Dorresteijn riteneva raffreddato ai tempi della sostituzione di Dehon nel servizio di cappellania alle Ancelle con p. Blancal. Per Dorresteijn *Chère Mère* avrebbe addirittura prestato fede alle calunnie contro Dehon[12], al quale Roma aveva ribadito la proibizione di interessarsi alla direzione delle suore[13]. I due si erano riavvicinati dopo la guerra, come emerge da diverse lettere dell'*Archivio Dehoniano* (A.D.) fra il 1912 e il 1915, nonché dal resoconto che Dorresteijn fa degli avvenimenti nella parte finale del paragrafo intitolato "P. Dehon e la *Chère Mère*"[14].
Sfollati con diverse destinazioni in Belgio, quando *Chère Mère* morì Dehon partecipò il 20 marzo 2017 al di lei funerale. In seguito lasciò scritto nel diario che Madre Maria del Cuore di Gesù era stata «*un'anima santa che ci aiuterà dal cielo. Ha sempre avuto un carattere di rara energia… Ha pregato e fatto pregare più che nessun altra persona al mondo… è morta in esilio in conformità alla sua vita di vittima*»[15].
Per Dehon l'esperienza delle Ancelle rimanda alla sua vita spirituale, come annotò nelle sue memorie: «*J'y trouvais un profit spirituel. Elles m'édifiaient, et leur direction me tenait dans une courant de vie surnaturelle dont mon âme avait soif*»[16].
Quanto a Suor Maria di Sant'Ignazio, Mons. Philippe la dice psicologicamente sana, equilibrata, dotata di buonsenso[17]. Di lei Dehon scrisse che si distingueva per fervore, modestia, semplicità, spirito di obbedienza. Circa la mortificazione la dice "*Plus admirable que imitable*"[18]. Perroux – che riprende in "*Varia 1422-1424*" diverse cose su questi argomenti – annota: « *Malheuresement le P. Dehon s'interessait beaucoup aux phenomènes mistiques*[19], oggetto di diffuso interesse in quei tempi[20]. Non aveva fatto studi particolari sui fenomeni mistici e non mancò in seguito di ammettere che se avesse anche solo letto Giovanni della Croce[21] avrebbe evitato alcune affrettate conclusioni[22]…

---

[9] cfr. Dorresteijn., H. *Vita e personalità…* p.609.
[10] Ibidem p. 610.
[11] Ibidem p. 610.
[12] Ibidem p. 612.
[13] Lettera dello stesso in data 18.05.1892).
[14] A.D. , B 34/5; Dorresteijn., H. citato, p.613.
[15] *NQT* XL 109s.
[16] *NHV*, XI, 156. "*vi trovavo un beneficio spirituale, Mi hanno edificato e la loro direzione mi ha tenuto in un flusso di vita soprannaturale di cui la mia anima aveva sete*".
[17] cfr. Denis, M. *Le projet du Père Dehon*, p. 125, nota 1 e pp. 367ss.
[18]*NHV* XIII,72, cfr. Perroux, A. cit. 46/2, p.1329.
[19] cfr. Perroux, A. cit. 46/2, p.1334 in **1423** Le Père Dehon et Sœur Marie de Saint Ignace
[20] Vedere in *NHV* X, 16-19; XIV, 154, circa Luise Lateau; *NQT* XXXV 1914, 126-128 circa Thérèse Durnerin e altre.
[21] cfr, Dorresteijn, H. p 621 « 4. Solo nel 1910 p. Dehon lesse S. Giovanni della Croce (…) "*se l'avessi letto nel 1878 avrei evitato molti errori*".
[22] Detto ciò dei fenomeni mistici, aggiungo che era attento anche quelli della metapsichica: «Nous pouvons donc en croire les saints qui nous affirment avoir le sentiment de la présence personnelle de Jésus Christ. Après les études sérieuses sur la télépathie et la double vue (Monseigneur Farges, dans la Croix, 1919), on ne doute plus de l'action des âmes à distance. Il y a des faits certains. Des âmes peuvent voir à distance, ou porter à distance des avertissements, des pressentiments. Y a-t-il quelque chose d'analogue aux courants télégraphiques ou téléphoniques à distance? Ou bien l'âme peut-elle par certains élans mystérieux agir en dehors de sa prison corporelle, comme semble l'insinuer Platon? Notre Seigneur pourrait agir ainsi en nous, non seulement par sa divinité, mais par son âme humaine. Ce n'est qu'une hypothèse, mais elle expliquerait bien des faits de la vie des saints, qui étant plus harmonisés que nous avec l'âme de Notre Seigneur en recevaient les influences directes». (L. Dehon, *La vie intérieure. Ses principes ses voies diverses et sa pratique d'après les meilleurs auteurs ascétiques*, Paris 1919, p. 97).

Sull'influsso di *Chère Mère*, segnalo in "*Varia*"[23] alcune righe che rimandano alle pagine 603-647 dell'edizione Italiana di Dorresteijn, curata da Manzoni: «*Nous croyons ne pas nous tromper en affirmant que, dans les premières années de la Congrégation le Père Dehon a été beaucoup influencé par* Chère Mère *avec des conséquences* parfois très désagréables pour sa Congrégation»[24].

Sorpresa con discernimento

Quanti ignorano la storia delle due congregazioni – si legge nell'intervista dalla quale abbiamo preso le mosse – potrebbero sorprendersi di talune corrispondenze spirituali tra Dehon e la Fondatrice delle *Ancelle*, sottolineate peraltro in diverse occasioni nei rispettivi siti ed evidenziate da una domanda a sr. Benita Gaballo a proposito di «*una vicinanza carismatica molto forte*» tra le due Congregazioni, che essa dettaglia nell'ordine: *spiritualità* del Cuore di Gesù (il cuore aperto, segno della tenerezza di Dio per l'uomo); *amore misericordioso* da condividere e diffondere fra gli uomini; *adorazione come missione principale* affidata dalla Chiesa, vissuta quotidianamente in modi diversi secondo le comunità come prolungamento dell'Eucaristia, perché Cristo continui la sua oblazione e presenti necessità, gioie, sofferenze e l'intera umanità al Padre.
La *riparazione* è intesa come atteggiamento di accoglienza e risposta cosciente e significativa all'amore di Dio, perché non c'è mediatore né riparatore più grande di Cristo, nella cui riparazione siamo coinvolti. Quanto all'*oblazione*, essa significa, per le *Ancelle* come per i *Dehoniani*, unione a Cristo per condividere il suo processo redentore con chi incontrano nella loro vita, generando un apostolato di grande attualità. Si può consentire con Stefan Tertünte quando nell'intervista dice che queste sottolineature trasmettono la sensazione di essere di fronte all'introduzione alla spiritualità dehoniana con le parole chiave *adorazione*, *amore*, *riparazione*, *oblazione*, *apostolato*: si può…
La risposta all'ultima domanda della intervista, mentre informa sull'oggi delle relazioni tra i due istituti, aiuta a intuire il perché di eventuali altri approfondimenti di parte dehoniana. La relazionalità *Ancelle/Dehoniani* non fu solo un tratto episodico delle origini, è continuata e continua oggi, diversificata a seconda dei luoghi. In Camerun, dove Madre Gaballo operò per un quindicennio, al Noviziato si parla molto delle *Sœurs Servantes* come collaboratrici dei *Dehoniani*; stessa cosa in Spagna, Francia, Madagascar e altri luoghi in cui i due Istituti sono presenti. In Spagna sono consuete espressioni quali "*nostre sorelle*" e "*nostri fratelli*". Madre Gaballo nell'intervista, oltre a padre A. Bourgeois che a suo tempo aiutò molto le *Ancelle*, ricorda i padri EUF Perroux, Conrath e altri dehoniani.
Va da sé che, se oggi si ritiene utile approfondire conoscenza e collaborazione a partire da quanto è comune nella spiritualità e nel carisma dei due Istituti, è da ribadire l'opportunità di una indagine storica sulle cose di ieri senza corse in avanti, sempre con la terzietà e la competenza richieste ai ricercatori[25].

1366 pagine per 1424 pezzi

Passando ora ai due volumi curati da André Perroux[26] agli inizi degli anni 2000 e pubblicati nel 2003 citati qui nel titolo, sarebbe utile dedicare loro una più diffusa attenzione quando si decidesse di non accontentarsi, nella elaborazione di un approfondimento della relazionalità della prima ora *Ancelle/Dehoniani*, della riproposizione di *déjà-vu* di biografi volenterosi e frettolosi. Si legge in una datata presentazione di Mario Panciera che quei volumi, già nel sottotitolo, anticipano qualcosa del loro contenuto: *Le Père Dehon et Mère Marie du Cœur de Jésus,* Studia Dehoniana, 46.1-2, Roma, *Centro Generale Studi SCJ*, 200[27]. Se non bastasse, in prima di copertina si precisa *Recueil de Documents sur les relations entre les deux congrégations*, puntualizzazione solleticante in prospettiva storica, se non si vuole dare per scontate a priori quelle che nella *Ouverture*[28] sono definite '*influenze reciproche nello sviluppo e nell'animazione delle due congregazioni*' senza – la puntualizzazione è mia – dedurre dell'altro che non sia strettamente documentato. Il primo dato a colpire in quei volumi è… il loro spessore materiale, le 1366 pagine risultato dell'assemblaggio/ordinazione operati dal curatore – sponsorizzato dall'allora Superiore generale Virginio Bressanelli, poi vescovo in Argentina – con la corrispondenza tra Dehon e *Chère Mère*, nonché

[23] cfr. Perroux, A. cit 46/2 p. 1320ss.
[24] Crediamo di non sbagliare nell'affermare che, nei primi anni della Congregazione, Padre Dehon fu fortemente influenzato… con conseguenze a volte molto spiacevoli per la sua Congregazione. Ibidem p. 1323.
[25] In Neuhold, D. *Missione e Chiesa, Denaro e Nazione. Quattro prospettive su Léon Dehon, Fondatore dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù,* EDB 2020, pp. 127-169 esemplari sono le considerazioni del capitolo "*2. Dehon nella sua Chiesa. Il decreto del Sant'uffizio del 1883 e le sue conseguenze*". A proposito di accelerazioni frettolose in talune tesi su carta e/o sul sito, sarebbe opportuno, citando apprezzamenti di Dehon per le *Ancelle* degli inizi, si restasse a ciò che intese trasmettere ai posteri, per riconoscenza e verità storica, ricordando anche che scrisse: «*ici se place un des incidents les plus graves de ma vie*» (*NHV* 13/57f).
[26] Padre André Perroux, della Provincia EUF, era nato il 31 agosto 1931. Ha emesso la prima professione il 29 settembre 1949 ed è stato ordinato sacerdote il 7 luglio 1957. Ha vissuto i suoi ultimi anni a Dauendorf (Francia), dove è morto il 19 maggio 2022.
[27] Perroux, A. scj: *Le Père Dehon… cit.*
[28] cfr. riferimento alla nota 18 che segue, per ciò che concerne questa ripresa di un testo di p. 3 della "Ouverture".

quella tra altri Sacerdoti del S. Cuore e altre Suore Ancelle[29]. Presentati in ordine cronologico[30], i documenti della raccolta fruiscono di apporti precedenti, frutto delle ricerche dei padri Denis e Vassena, e sono numerati graficamente con caratteri più evidenti; alla loro conclusione sono corredati da un'aggiunta che ne identifica la fonte di provenienza. Di quelli conservati nell'*Archivio dehoniano* si riporta anche numero di *boîte* e *camicia*; dei testi di *NHV* e *NQT* si indicano *cahier* e *numero di pagina* dei manoscritti originali.
La corrispondenza è, in generale, una fonte documentale importante che lascia trasparire con i fatti riportati anche il sentire di chi la produce. Oggi, la corrispondenza specifica confluita nella *raccolta Perroux* costituisce un *fondo*[31] di oltre millequattrocento pezzi, di varia lunghezza, in grado di trasmettere dati e elementi che introducono alla conoscenza diretta delle spiccate e diverse personalità dei due fondatori/attori principali, così come di aiutare a cogliere particolari emergenti nel contesto di fatti ed eventi di ogni genere degli inizi delle due fondazioni, delle rispettive spiritualità… in evoluzione e distanziamento. Di quel contesto la corrispondenza fa trasparire sprazzi luminosi di virtù, spiragli di santità, tracce di vitalità condivisa tra vicende ora serene e luminose, ora pregne di problematicità[32]. Significative le considerazioni di Y. Ledure che, senza mezzi termini, dice del *clima* di quegli inizi: «*parallelement naît un climat un peu irréel, ambigu et malsain par certaines côté. Ce petit groupe de quelques personnes à tendance à voir et à vouloire la société, l'Église, à l'image et à l'aune de sa subiectivité… Dehon est persuadé de vivre, selon son expression, "dans le surnaturel divin"…s'étonne qu'on puisse ne pas partager ses convictions*»[33]. Così la lettura delle pagine del fondo/raccolta, per desiderio di conoscere o intento di studio e approfondimento, non delude gli interessati che vi incontrano, con tanti dati storici, spunti spirituali che rimandano a fraternità e comunione di intenti tra i *protagonisti* e tra i membri dei due istituti, che tempo e vicende sopravvenute hanno magari attenuato ma che restano da conoscere, senza precomprensione alcuna[34]. Se vogliono conoscere Leone Dehon (*Très Bon Père*) e Oliva Ulrich (*Chère Mère*), studiosi e ricercatori, storici e membri delle due famiglie religiose dispongono già di vari scritti e studi[35] che però ne presentano le figure separatamente. La *raccolta Perroux* aiuta a rimediare lacune delle agiografie di ieri – sempre che i futuri biografi si impegnino a risalire alle fonti, senza citarsi l'un l'altro, in ciò emulando il modo di procedere …di Dehon[36]– e aiuta a sciogliere interrogativi che qualche assaggio di storia dehoniana può suscitare. Semmai si potrebbe eccepire circa gli interventi sugli originali autografi, quando esistono, o in copia[37], menda ricorrente nei lavori del nostro, a suo tempo sottolineata al *Centro Studi* e a lui contestata da me oltre che nell'*Avant-propos* al testo digitalizzato degli originali allora in pubblicazione. Durante una verifica con il Consiglio generale si prese atto della questione, come appare in http://www.dehondocsoriginals.org/projects in ***Dehon Docs Originals***[38].

---

[29] cfr. in DEHONIANA 2003/2 pp. 13-28 un testo con la *Presentazione* di V. Bressanelli e María José Álvarez, all'epoca Superiore generale SCI e Superiora generale delle Ancelle SCJ, nonché l'*Introduzione* di Perroux.
[30] Cfr. pp. 19ss. della « *Introduction* » ai due volumi.
[31] In Archivistica ***fondo*** sta per complesso organico di documenti riconducibile a un determinato soggetto produttore.
[32] cfr. Ledure, Y., *Petite vie de Léon Dehon, Fondateur des prêtres du Sacré-Cœure de Saint-Quentin*, Desclée de Brouwer 1993, pp. 103ss. al Capitolo "*3. Faux départ et résurrection*".
[33] cfr. ibidem p. 107, "Allo stesso tempo nasce un clima un po' irreale, ambiguo e per certi versi malsano. Questo gruppetto di poche persone tende a vedere e a volere la società, la Chiesa, a immagine e alla luce della sua soggettività... Dehon è convinto di vivere, secondo la sua espressione, "*nel soprannaturale divino*"... si stupisce che non si condividano le sue convinzioni".
[34] Qui intesa, come nell'ermeneutica, quale situazione di chi si accinge a comprendere un testo, costituita da uno sfondo di giudizi antecedenti prodotti sia da memoria culturale della tradizione, sia da personale orizzonte di attese, in base ai quali si cerca di cogliere il significato globale dell'oggetto di indagine.
[35] Cfr. Perroux, A., **Deh2003-17-It – Dehoniana 2003/2 , 13-29** . – Il testo che qui si riprende in adattamento redazionale mira a integrare le conoscenze che si hanno su relazioni e problemi/ benefici degli scambi Dehon/*Ancelle*, *in primis* la Fondatrice, alias "*Chère Mère*". Nell'originale un sommario anticipa il percorso: «*Presentazione; Introduzione; I. Il contenuto di questo dossier; II. Gli antecedenti (P.Marcel Denis; P. A. Bourgeois; P. A, Vassena); III. Presentazione dei documenti; IV. Perché questo dossier? ;Il debito di una riconoscenza inalterabile; Un contributo alla formazione, per il servizio della missione*». [omissis].
[36] Si veda la sottolineatura di Paul Airiau – "Le fonti testuali del pensiero giudeofobico di p. Deon" – nella nota 1 a p. 93 di Ledure, Y. *Antisemitismo cristiano? Il caso di Leone Dehon*, EDB 2009.
[37] Si vedano le annotazioni alle pp. 20ss. di STD 46/1 dove Perroux dice di avere ritenuto bene "*uniformiser les habitudes d'ecriture quand c'est utile sans toucher au sens*". Ciò "*pour faciliter la lecture*", "*Tout en désirant donner une version vérifiée et le plus fidèle possible des textes retenus…*", atteso il fatto che non intese la raccolta un'edizione strettamente critica permettendosi di "*introduire quelques légères modifications de details, quand cela ne semble pas modifier le sens*" e ciò per facilitare lettrici e lettori alle prese con testi in altra lingua o che riflettono una cultura diversa dalla loro.
[38] «A partire dal 2012, lo stesso CSD, d'intesa con il Governo Generale, ha affidato a Data Service Center (DSC), del Centro Dehoniano di Bologna, la sistemazione dei test sul Web con un motore di ricerca che ne consente lettura, consultazione delle note e delle citazioni bibliche in varie lingue, visione contestuale dei filmati degli originali[…]. L'iniziale scelta editoriale del CSD di rendere disponibile una vera e propria nuova edizione degli scritti, secondo criteri coerenti con il Dictionnaire d'orthographie et expression écrite, par André Jouette, Dictionnaires Robert, ha permesso migliore leggibilità nonché uniformità grafica e ortografica dei testi. Essa, tuttavia, insieme a maggiore lavoro redazionale, ha comportato la (opinabile) alterazione grafica degli originali, trascritti secondo criteri di ortografia moderni ma non coincidenti con quelli dell'Autore».

***Ouverture* a quattro mani** Tornando alla sostanza dei nostri volumi, nella *Ouverture* a quattro mani[39] che apre STD 46/1 si legge che durante la loro formazione iniziale i dehoniani sono messi a giorno circa gli scambi tra *Très bon Père* e *Chère Mère*, gli influssi reciproci nello sviluppo e animazione spirituale delle due congregazioni, la stima, comunione, collaborazione a partire da uno stesso intento spirituale. Con una frequente comunicazione, i due hanno approfondito/precisato ciò che alla luce dello Spirito avevano intuito come *iniziativa complementare a servizio della Chiesa*. Dopo il cosiddetto[40] «*Consummatum est*», obbedendo alla Santa Sede, la relazione si attenuò, restarono stima, comunione spirituale, convinzione di collaborare a un *progetto divino* utile a Chiesa e mondo. Ambedue si sentivano vocati a consacrare la vita a servizio dell'amore rivelato nel Cuore di Gesù, per la salvezza della società e un mondo nuovo il cui compimento sarebbe stato nel Regno di Dio. Nella consacrazione delle loro vite a tale missione sentirono di compiere un'opera che avrebbe concorso alla riconciliazione realizzata nel Figlio a gloria del Padre. Animati da uno stesso anelito, coinvolsero altri/e, suscitarono opere ecclesiali e resero gli altri/e strumenti del nascere e crescere di un modo specifico di seguire Cristo e vivere il Vangelo.
Agli scritti dei due fondatori e altri, aggiunti da Perroux a integrazione della raccolta, all'inizio del comparto "*Varia*"[41] è suggerito di accostarsi con «*spirito di famiglia*»[42], non trattandosi di informazioni fredde, mere testimonianze del passato ma di un *tesoro* parte del carisma che fa appartenere all'opera rispettivamente di Dehon e Ulrich… Non tutti saranno d'accordo su talune accentuazioni, qui però è importante dire che quei documenti vanno presi in considerazione secondo prospettive (chiavi di interpretazione) che si completano tra loro e ognuna delle quali apre su un aspetto che fa apprezzare l'insieme della documentazione (*il fondo*).
La prima è la *conoscenza della storia, letta alla luce della vocazione*, con ciò che si deve tenere e ciò che può essere lasciato cadere. La documentazione dice che i due hanno interessato, mosso, fatto incontrare tanti di paesi e culture diverse. A queste informazioni ci si deve accostare con distacco storico, critico e insieme cordiale. Si deve custodire l'insieme di valori che trasmettono e che alimentano la vitalità che lo Spirito continua a suscitare e della quale vitalità *Servantes du Coeur de Jésus/Ancelle del Cuore di Gesù* e Religiosi SCJ/*Sacerdoti del Sacro Cuore/Dehoniani* sono ognuno a suo modo depositari, impegnati a trasmetterli alle generazioni future. Questo senza ridondanze emotive, dicendosi che nella molteplicità/diversità di fatti/persone/eventi si può cogliere la «*confessione*» delle meraviglie compiute dal Signore nella storia nel tempo in cui ognuno ha vissuto e vive quella storia in quanto storia di salvezza.
Le vite di *Chère Mère/Ancelle*, di *Dehon/Dehoniani* incrociano a Saint-Quintin avvenimenti che, rivisitati nel tempo alla luce della fede, mostrano in filigrana l'azione della Provvidenza. La documentazione ordinata da Perroux, letta senza precomprensioni né forzature *ex post*, aiuta capire storia, inizi, sviluppi delle due Congregazioni: le *Ancelle* precedono, non necessariamente anticipano. Per qualcuno *concorrono* al nascere della Congregazione di Dehon... forse potrebbe non essere proprio così ed anche potrebbe essere complesso specificare le cose senza maggiori approfondimenti e ricerche. È però utile approfondire la conoscenza di somiglianze, accentuazioni, diversità, punti di incontro nell'evoluzione di ognuna delle due fondazioni. A partire da fatti e documentazione storica è utile evidenziare anche il fondamento spirituale di ognuna: ricerca della volontà divina, discernimento guidato da direttori influenti, confronto con la Parola, unione alla Chiesa e sottomissione al suo Magistero, impegno a ricambiare l'amore del Cuore di Gesù con amore indiviso[43].
Deduzioni? Possibili, purché verificate. Partiti accentuando una sorta di vicinanza quasi gemellare – magari la cosa suscita perplessità – nelle pagine delle parti denominate *Introduction* e *Ouverture*[44] emerge qua e là che, nonostante tutto, nei «*Fondatori resta molto viva la coscienza di compiere le "opere di Dio" nella fedeltà a una vocazione di cui non smettono di dirci la bellezza e l'esigente attualità. Ed è proprio per questo che l'incontro delle due Congregazioni è stata un'autentica grazia del Signore*»[45].
Nel "*Testamento Spirituale*" (1914) Dehon esprime riconoscenza alle Ancelle per la collaborazione, le preghiere, i sacrifici agli inizi della Congregazione. Aggiunge per l'avvenire «*Noi dobbiamo riconoscenza perenne alle Suore Ancelle del Cuore di Gesù di Saint-Quintin. Non saprei ridire tutto quello che hanno fatto per noi, fino ad offrire la loro vita per il successo della nostra Opera. Noi non abbiamo nessun vincolo canonico con esse. La Santa Sede non autorizza più le comunità unite come avveniva per gli antichi ordini, ma ciò non impedisce l'unione di preghiere e di sacrifici. Non scordatelo mai*»[46].

---

[39] Mère Maria José Alvarez Scj, Père Virginio D. Bressanelli, scj , nel 24 e 25 marzo 2003 Superiora generale delle Ancelle del Cuore di Gesù e Superiore generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore. Cfr. p. 3.
[40] In merito all'aggettivo *cosiddetto* qui usato si veda Dorresteijn, H., *Vita e personalità…* pp. 140-151; Manzoni, G. *Leone Dehon e il suo messaggio*, EDB 1989, "L'attesa del *consummatum est*" e successivi paragrafi pp. 274 ss.; Ledure, Y. *Petite vie…*, pp 116 ss.; idem Un Prete con la penna in mano EDB 205, pp. 128ss.;Neuhold, D., *Missione e chiesa*…pp. 127 ss.;
[41] Vedasi STD 46.2/2003, pp.1261-1361.
[42] È l'espressione usata dai due superiori dell'epoca nella *Ouverture*, (cfr. STD 46.1/2003, p.4).
[43] cfr. STD 46.1/2003, p.6.
[44] cfr. STD 46.1/2003 pp, 3-9 e 11-39.
[45] cfr. STD 46.1/2003, p.6.
[46] cfr. Dehon, L., *Lettere circolari*, Editrice Dehoniana Italia, Studentato Missioni – Bologna 1954 nn. 419 e 420.

Gratitudine anche per le religiose di Madre Marie Véronique, le «*Suore Vittime [Namur]*» che prepararono alcuni santi sacerdoti tra cui Prevot e Charcosset.
Gratitudine e riconoscenza dicono soprattutto lo stile dell'uomo[47].

Un "*…dossier loin d'être clos!*»

Sempre a proposito di chiavi di lettura del materiale dei due volumi, rilevante è il rimando all'aspetto spirituale, peraltro già presente nelle sottolineature ricordate in precedenza. Aggiungiamo che la raccolta fa conoscere nell'incontro delle due Congregazioni la loro caratteristica e finalità propria. Ambedue dicono riferimento al mistero del Cuore di Gesù, lo evidenziano nella centralità data a celebrazione e adorazione eucaristica. Sorti nella stessa epoca, in un contesto culturale e spirituale caratteristico, i due istituti si ispirano a una spiritualità somigliante nel modo di accostare il mistero di Cristo ed esprimere il rapporto con esso in termini consimili: *amore, riparazione, immolazione, abbandono*. La coincidenza di linguaggio e atteggiamenti di vita, con l'attenzione al mistero dell'incarnazione di Dio in Gesù figlio di Maria, insieme alla convergenza/complementarità di *Ecce venio* ed *Ecce ancilla* sono parte del deposito, condiviso, di spiritualità, devozione, culto che caratterizza l'essenziale delle rispettive vocazione e missione a servizio del Vangelo e del Popolo di Dio.
Il lavoro di Perroux ha reso disponibile molto materiale utile alla storia delle origini e altrimenti accessibile solo negli archivi. Quanto si afferma nella *Ouverture* circa l'aiuto che esso assicura alla migliore comprensione di come le due Congregazioni condividano nella Chiesa lo stesso progetto di vita evangelica, rispettando specificità e autonomia di ciascuna vocazione e istituto, si può convenire se ci si riferisce alla funzione strumentale. Quando invece ci si addentra nella definizione dello stesso «spirito» che in esse Congregazioni circola accomunandole in modo speciale quasi *sorelle*, non si può che apprezzare la puntualizzazione che sopravviene a rammentare per quanto dal punto di vista giuridico e istituzionale avendo ciascuna completa indipendenza e alterità[48]. Infatti, attribuendo la sottolineatura ai due Fondatori, nella *Ouverture* ci si spinge a dire che le due *Opere* costituiscono come una sola «Famiglia», benché nessuna delle due pretenda la paternità lasciata allo Spirito. In tale prospettiva è fatto spazio anche all'aggregazione/partecipazione dei laici al comune carisma, in origine percepita/organizzata come un apostolato comune, ma se ne potrà riparlare se e quando…
Circa poi la "terza chiave" relativa all'aspetto ecclesiale e le espressioni «*nostre Suore*», "*nostri Padri*", "*nostri Fratelli*" in uso già ai tempi di Dehon è da vedere se con esse ci si riferisca a uno stretto senso di famiglia, comunione, sostegno, aiuto materiale reciproco, collaborazione apostolica e/o che altro come nella *Ouverture* si insiste[49]. Un'analisi corretta e "terza" potrà dire quanto alcune conclusioni siano fedeli a spirito e lettera dei testi presenti nei due volumi, riguardo a molti dei quali (testi) «*molti dicono che si percepisce la consapevolezza di partecipare a un bene comune che viene da più lontano, riconosciuto dalla Chiesa che ne è garante. L'origine, lo scopo, il rinnovo delle energie attraverso debolezze e oscurità, tutto ciò viene dal Signore attraverso il suo Spirito…* »[50]. Andrebbe verificato l'auspicio/ipotesi dell'*Ouverture* se la pubblicazione non possa essere occasione di considerare nella detta prospettiva, la relazione più larga di «*Famiglia*» che avvicina ad altri Istituti di vita consacrata e laici che nutrono il senso della propria vita a partire dalla stessa forma di ispirazione evangelica. Quello di Perroux, oltre che in funzione archivistica, resta un lavoro aperto a un'utilizzazione fruttuosa proprio rimandando alle radici dei carismi dei fondatori; ciò tuttavia senza fughe in avanti né precomprensioni funzionali a una, legittima, personale lettura delle cose. In proposito una lettura distaccata delle considerazioni sviluppate nella *Introduction*[51] potrebbe, al di là degli auspici e senza presumere ciò che non è presente, aiutare ad approfondire quanto è presente.
Del resto, a un certo punto delle sue considerazioni[52] Perroux dice di volere «*rappeler ce qui doit sembler bien évident: ce dossier est loin d'être clos!*».
Dunque è auspicabile che il *Centro studi* favorisca tali approfondimenti come fecero i vari Philippe, Kanters, Dorresteijn, Bourgeois, Denis, Borst, Driedonckx, Vassena, Manzoni, Ledure… tutto ciò per scrutare le questioni delle origini senza accontentarsi «*de puiser tout simplement dans les citations de quelques pionniers*». In questo caso poi soprattutto perché «*la très grande partie des documents relatifs à la collaboration entre les deux Congrégations est encore peu connue, beaucoup n'existant que sous forme manuscrite conservée aux Archives*»[53].

p. Aimone Gelardi, sci

---

[47] cfr. Gelardi. A., Leone Dehon, uomo e gentiluomo , Dehonianshttps://www.dehoniani.org › it - *Approfondimenti* , 13dicembre 2021
[48] cfr. STD 46.1/2003, p.7s.
[49] Cfr. STD 46.1/2003 pp. 3-9 e 11-39.
[50] Ibidem, segnatamente p. 8
[51] Ibidem , pp. 11-39.
[52] Ibidem , pp. 14.
[53] Ibidem , pp. 17s. "per attingere semplicemente alle citazioni di alcuni pionieri". In questo caso poi soprattutto perché "la stragrande maggioranza dei documenti relativi alla collaborazione tra le due Congregazioni sono ancora poco conosciuti, e molti esistono solo in forma manoscritta conservati negli Archivi".

Carcere, il grande inganno

di *p. Marcello Matté*[54]

«Da ragazzino, conobbi la storia di Marcellino pane e vino», racconta Carmelo Musumeci[1] (riporto a senso). «Rimasi affascinato da quel bimbo che parlava con Gesù crocifisso e per di più si sentiva rispondere e vedeva gradire i doni che portava. Provai anch'io a parlare al Crocifisso, ma nessuno mi rispondeva. Allora provai a portargli qualche dono, ma non veniva gradito. Decisi allora che se non mi voleva per amico non lo avrei più cercato. E, se a fare il bambino buono non ottenevo niente, mi risolsi a intraprendere una strada che gli voltava le spalle».
La poesia del racconto nasconde il dramma che tormenta molte delle persone che vedono confluire i loro destini in un carcere. Introiettare l'esperienza (ripetuta) di sentirsi abbandonati, non ascoltati, non desiderati apre il varco a conclusioni disilluse del genere "tanto vale…"

Una sensazione mi raggela nel brivido – non solo della pelle – nella mia esperienza di cappellano; quando qualcuno mi dice: «della mia vita non importa niente a nessuno, a nessuno interessa se sto bene o se sto male; nessuno mi chiede "quando torni a casa?" e quando uscirò di qui non troverò nessuno ad aspettarmi».

Il racconto ingenuo di Carmelo è il format di un *reality* che continua ad accumulare puntate quotidiane nelle carceri. Gente "ricercata", ma non cercata, che smette di cercare. Ricercati da una giustizia che spesso si accontenta di trovare colpevoli, non di cercare verità. Ricercati che diventano mendicanti di futuro, in un'istituzione che, costruita e foraggiata a caro prezzo per reinserire i condannati nella società, impedisce loro di cercare un lavoro e una casa, presupposti minimi di un minimo di dignità. Ricercati che si portano in filigrana sui documenti il marchio *"wanted" – "fine pena mai"* a renderli indesiderabili da ogni ricerca di manodopera e da ogni offerta di alloggio.

Il IV Convegno nazionale

Cercatori instancabili di ciò che è perduto è il titolo che ha coperto ad Assisi[2] i lavori del IV Convegno nazionale dei cappellani e degli operatori e operatrici per la pastorale penitenziaria. Cercatori instancabili di "ciò" che è perduto (la libertà, la dignità, stima e autostima…) e soprattutto di "coloro" che si sono perduti.
Instancabili, perché sono ripetute e scoraggianti le frustrazioni che ti rimanda – di *default* – il sistema carcere. Occorre tenacia e ostinazione per non lasciarsi sgominare.
Instancabili, perché in ogni persona c'è una scintilla di umanità che niente riesce a spegnere, nemmeno il deposito della polvere ignifuga depositata da "anni di branda".[3]
Cercatori di storie, che nel carcere possono rivelare «miseria come inattesa grandezza; storie di privazione della libertà e di liberazione». Nel carcere possiamo ascoltare storie, ma non possiamo "raccontare storie" che non reggerebbero alla «silenziosa domanda di autenticità» (Marta Cartabia). Narratori della Storia del Perduto che compendia ogni storia di perduti e le fa trovare il suo fine, dove altri vedono solo la fine. Cercatori, perché «se davvero vogliamo pacificare questa società è necessario percorrere la strada delle domande che non possiamo eludere» (Rita Borsellino). Dal carcere sale inestinguibile la domanda: «Perché? Per quale fine volete la mia fine?». Cercatori dagli occhi smarriti e bisognosi come quelli delle

[54] Fonte: *Settimananews*

donne e dei discepoli al Sepolcro, perché «il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi» (Marcel Proust).

A tracciare le piste di ricerca, la *lectio* in tre tappe guidata da don Matteo Mioni sul capitolo 15 del Vangelo di Luca. Cercatore instancabile è il pastore della parabola, che contro ogni logica («Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una…?»: nessuno, Maestro!) va in cerca della pecora perduta. Cercatrice instancabile è la donna che mette sottosopra la casa alla ricerca di una moneta di poco valore, ritrovata la quale spende un capitale più ampio per fare festa. Cercatore instancabile è il padre prodigo, che combina ricerca e attesa, sta sulla porta per lasciare uscire il figlio che vuole andarsene e far entrare il figlio che non vuole fare festa. Cercatore dei figli, entrambi perduti, perduto anche lui per ritrovarli.
"Strada delle domande che non possiamo eludere" è quella che corre a spola tra il «Dove sei?», inquietudine di Dio, e «Dov'è tuo fratello?», responsabilità dell'uomo.

Occhi per vedere
Il carcere, queste nostre carceri, sono un "grande inganno". Dovrebbero restituire cittadini rispettosi del patto sociale (la Costituzione) e delle sue derivazioni (le leggi); secondo il direttore di un istituto di pena danese, dovrebbe addirittura formare dei "buoni vicini di casa".

Allo scopo destiniamo una quantità consistente di denaro pubblico (3 miliardi e 151 milioni per il DAP – Dipartimento Amministrazione Penitenziaria nel 2021). Più dei due terzi (il 67,83%) di questo capitale è stato investito nel personale di Polizia penitenziaria e solo il 10,2% ad «accoglienza, trattamento penitenziario e politiche di reinserimento delle persone sottoposte a misure giudiziarie». Basti dire che un agente di polizia penitenziaria, al quale sono affidate prevalentemente mansioni di custodia, ha in carico (media nazionale) 1,9 persone detenute; un educatore, al quale sono affidate in prevalenza le finalità rieducative della pena, ha in carico (media nazionale) 78 persone detenute (con singoli casi di oltre 130 affidati) per comprendere che, per quanta buona volontà si possa profondere e per quanta professionalità si possa esprimere, il carcere non riesce a realizzare la finalità primariamente rieducativa della pena.

È questa la bugia che ci stiamo raccontando: non mettiamo i condannati in carcere perché possano uscirne migliori, ma semplicemente perché non li vogliamo vedere sulle nostre strade. Convinti che questo renda le nostre strade più sicure. Mentre le statistiche ci ripetono continuamente che se uno "sconta" per intero la pena in carcere, una volta tornato alla libertà affronta una probabilità vicina al 70% di commettere nuovi reati. La probabilità si abbassa sotto il 20% se l'esecuzione penale è stata affidata, almeno nella parte terminale, alle "misure alternative" al carcere.

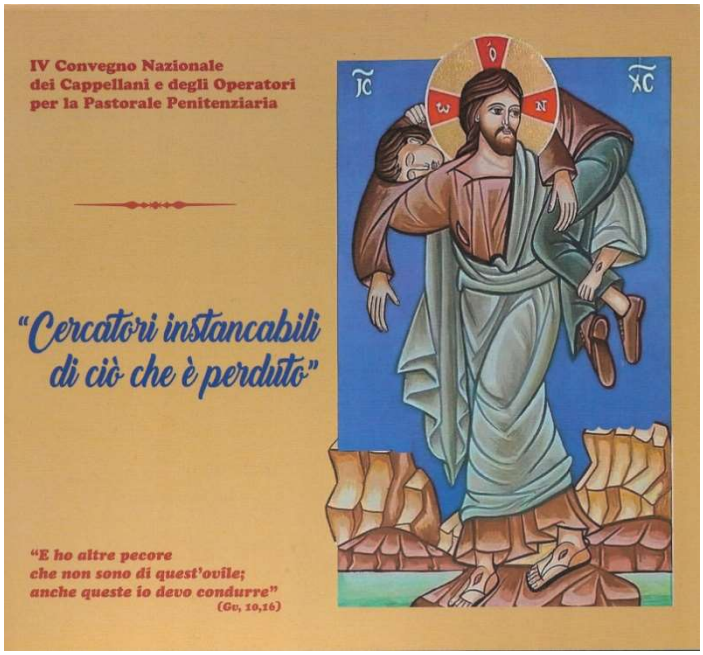
E così portiamo il carcere nella periferia vuota. Indice, forse un poco freudiano, di una mentalità che preferisce allontanare, occultare, "seppellire" il problema ("chiudiamoli dentro e buttiamo via la chiave") anziché risocializzare. La nostra presenza in carcere vuol "far vedere" la comunità esterna presente alla vita di chi si trova fuori dalle mura della città e dentro le mura di un penitenziario. Reciprocamente, siamo gli occhi per far vedere alla società, anziché "dargliela a vedere", la realtà di un sistema che assorbe una quantità ingente di risorse – non solo economiche – per svolgere un compito invocato dall'opinione pubblica, ma diverso dal dettato costituzionale. «Sono tanti in Italia gli occhi che entrano in carcere – diceva il garante nazionale Mauro Palma. Se restano vigili, possiamo cambiare le cose».

Orecchi per ascoltare
23 suicidi in carcere nei primi 4 mesi del 2022 (54 nell'intero 2021) non sono numeri neutri. Gridano. E gridano perché spesso non è stato ascoltato il grido delle persone. Un fenomeno disperato che riguarda anche gli operatori, in particolare gli agenti di Polizia penitenziaria (11 suicidi nel 2021).

Non è corretto comparare i dati, ma insieme denunciano un malessere diffuso tra le mura del carcere. Lo ha confermato Amerigo Fusco, commissario a Milano-Opera. Mancano per gli uni e per gli altri forme organizzate di ascolto.

Si aggiunge il dramma postumo dei "morti sconosciuti". 1.800 persone circa che muoiono ogni anno senza che alcuno reclami la salma. Abbandonati da vivi e da morti.

I cappellani non hanno competenza per implementare una risposta istituzionale, ma possono supplire al cronico deficit di ascolto. Non dipende dai cappellani, ma sentiamo la responsabilità del nostro ministero. Che in gran parte si esprime proprio nell'ascolto.



Bocche per annunciare e denunciare
Nei laboratori che hanno impegnato un intero pomeriggio si è focalizzata l'attenzione su Stranieri, Disagio mentale, Ergastolo, Criminalità organizzata, Sex offenders, Minori.

Da tutti i forum sono emersi segnali allarmanti di carenze e incongruenze sistemiche. Come le contraddizioni dell'ergastolo ostativo;[4] l'assurdità della Legge Bossi-Fini,[5] che impedisce la concessione del permesso di soggiorno anche a persone che, nel tempo dell'esecuzione penale fuori dal carcere, abbiano avuto la possibilità di impostare un progetto di futuro "onesto"; i ritardi della giustizia che colpiscono una persona quando, nel tempo tra la commissione del crimine e la sentenza, si è "costruita una vita" (casa, lavoro, una famiglia…); l'incomprensibile esiguità del ricorso alle misure alternative al carcere, quando queste comportano una spesa inferiore di due terzi al mantenimento in carcere e promettono un'efficienza tre-quattro volte superiore quanto al reinserimento in società.
Cappellani e operatori pastorali non si rassegnano ad essere gli infermieri di un sistema malato. Non si accontentano di un annuncio consolatorio, anche se di consolazione c'è un grande bisogno. Sentono la responsabilità di "fare qualcosa" perché qualcosa si faccia. Per convertire una mentalità diffusa che, su basi mistificanti e disinformate, invoca più carcere nella convinzione di ottenere più sicurezza.

Il carcere non è l'unica forma di pena, dovrebbe anzi essere l'*extrema ratio*. Invece è l'ordinaria *irratio*. Il legislatore non sarà motivato a riformare né la giustizia né il diritto penale finché l'opinione pubblica vuole il carcere, questo carcere.
Nel convegno di Assisi, per molti aspetti tanto efficace, si sono sentiti tanti, dovuti e meritati ringraziamenti. Tra i partecipanti ho raccolto anche l'insufficienza di un ringraziamento reciproco e la richiesta di chiamare a corresponsabilità la comunità ecclesiale e la comunità civile.

---

[1] La sua carriera criminale ha inizio all'età di 16 anni a Massa, in Toscana. In pochi anni diventa capo di un'organizzazione criminale dedita a rapine, traffico di droga, racket, tangenti e bische clandestine. Il Clan Musumeci è protagonista negli anni '80 di una sanguinosa lotta con il Clan Tancredi, e Musumeci viene chiamato il "Boss della Versilia". Viene arrestato il 22 ottobre 1991 con l'accusa dell'omicidio di Alessio Gozzani, ex portiere della Carrarese, amico di Tancredi. Nel 1992 viene condannato all'ergastolo ostativo. Nonostante le ostatività, è stato scarcerato nell'agosto 2018 con la liberazione condizionale (cf. Wikipedia).
[2] Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli, 2-4 maggio 2022.
[3] Il termine gergale "anni di branda" indica il tempo trascorso in carcere, al netto dei giorni di liberazione anticipata che attenuano la contabilità della reclusione comminata in sentenza.
[4] Cf. Marcello Matté, *La fine e il fine della pena*, in *SettimanaNews* 4 febbraio 2017 (**qui**).
[5] Legge 30 luglio 2002, n. 189, in particolare art. 4.

«Andate alla gente!»

Dal 1° giugno 2022 p. Heinz Lau, Provinciale della Provincia tedesca dal 2015, lascerà il timone a P. Stefan Tertünte. In questa intervista fa il bilancio dei suoi anni da Provinciale.
Si ringraziano p. Heinz Lau e la sig.ra Brigitte Deiters che ha realizzato l'intervista, per aver concesso alla redazione del CUI la possibilità di pubblicare l'articolo. Il ringraziamento della redazione va anche a p. Stefano Zamboni che ha curato la traduzione del testo.

Non ama essere classificato nel campo dei "conservatori" o dei "progressisti", ma: "Cerco di essere credibile in ciò che dico, penso e faccio. Devo essere coerente". È quanto afferma il dehoniano padre Heinz Lau.
Dall'ottobre 2015 è responsabile della provincia religiosa tedesca dei Sacerdoti del Sacro Cuore. Il Governo Generale a Roma nominò il Padre, allora 65enne, come Provinciale. Succedette a Padre Dr. Heiner Wilmer, eletto Superiore Generale dell'Ordine nel maggio 2015 e consacrato Vescovo di Hildesheim nel settembre 2018 dopo un breve mandato. Il 1° luglio 2019, P. Lau è stato nuovamente nominato Provinciale della Provincia tedesca per tre anni, e il 1° giugno gli succederà P. Stefan Tertünte.
In questa intervista, il 71enne Padre Lau ripercorre gli anni passati:

Le è piaciuto essere Provinciale?
Nel complesso, sì. Sono stato corresponsabile delle linee guida e dello sviluppo della nostra Provincia, e assumermi le responsabilità mi piace. Ma purtroppo negli ultimi due anni sono stato poco presente a causa del Coronavirus. Questo ha reso il mio compito più difficile. Tuttavia, ho sempre cercato di mantenere i contatti con i miei confratelli. E siamo riusciti a far progredire lo sviluppo delle nostre case. Sono tutte moderne e ben posizionate.

Ricorda ancora i suoi obiettivi e i suoi progetti quando è entrato in carica?
Sono diventato provinciale a sorpresa, quasi da un giorno all'altro. Non c'è stato molto tempo per farli. Ma avevo e ho degli obiettivi: noi sacerdoti del Sacro Cuore vogliamo lavorare a una Chiesa contemporanea che non sia antiquata e routinaria, con le comunità che siano centri spirituali. Non dobbiamo mai dimenticare da che parte stiamo: dalla parte della gente comune e, soprattutto, il cattolicesimo sociale è molto importante per me. Voglio che manteniamo viva la spiritualità dehoniana e che la diffondiamo.

Che cos'è questa spiritualità dehoniana?
È una spiritualità essenzialmente biblica! Siamo guidati dall'atteggiamento di Gesù Cristo. Questo è il modo in cui leggo la Bibbia e la diffondo: che adottiamo l'atteggiamento di Gesù per la nostra vita. Per me è importante che mistica e politica vadano di pari passo, non che siano giustapposte! Ciò significa: porto il mondo nella preghiera, e attraverso la preghiera il mio agire cambia.

Come riassumerebbe lo sviluppo degli ultimi anni?
Nel complesso, insieme all'ottimo Consiglio provinciale, siamo riusciti a fare molto. Le nostre quattro comunità di Neustadt, Martental, Friburgo e Handrup sono ben organizzate, e stiamo anche mantenendo le piccole case di Berlino e Oberhausen. Abbiamo investito molto tempo, forze ed energie nella centralizzazione: le relazioni pubbliche, la segreteria, la contabilità e la procura delle missioni si trovano a Neustadt, e l'economo provinciale lavora a stretto contatto con questi uffici. È stato un passo importante e giusto.
Purtroppo, negli ultimi anni sono venuti a mancare cari confratelli e compagni, e la responsabilità è ora distribuita su meno spalle.
E poi ho sempre cercato di mantenere buoni contatti con le province straniere. Questo funziona particolarmente bene con Brasile, Camerun, Polonia e Madagascar, ma anche con il Lussemburgo.

Come vede oggi la Provincia tedesca?
Penso che nel complesso siamo in una posizione abbastanza buona. Siamo percepiti positivamente, e questo è dovuto soprattutto ad alcuni confratelli che lavorano molto bene. Tutte le nostre case hanno una grande attrattiva, le funzioni sono ben frequentate ovunque. Vogliamo anche dare un volto diverso alla chiesa: non antiquato, sterile e noioso, ma aperto e talora forse anche provocatorio.

Un gruppo di sacerdoti del Sacro Cuore ha elaborato una prospettiva per la Provincia, che è stata confermata nell'ultima Assemblea provinciale. Quali sono, secondo lei, gli elementi centrali di questa prospettiva?
È importante che ci posizioniamo interamente nello spirito del nostro fondatore, padre Leon Dehon. Credo che nel complesso siamo molto aperti alle persone, capaci di relazionarci e cerchiamo di vivere la sua missione: "Andate alla gente!". Abbiamo un'attrattiva spirituale che ha un effetto molto positivo. Anche questo è un lascito di padre Dehon, che diceva che non dobbiamo andare in giro come beccamorti. E non siamo fatti per la sacrestia e i funerali. Siamo una comunità religiosa apostolica in mezzo a un mondo secolare.

Lei parla di attrattiva e di spiritualità, di comunità come centri spirituali e di un mondo secolare. Allo stesso tempo, sempre più cattolici stanno voltando le spalle alla loro Chiesa. Cosa possono fare i Sacerdoti del Sacro Cuore per contrastare questo fenomeno?
Sì, purtroppo tutto questo esiste: sessismo, clericalismo, gerarchie ed esclusione. Il fatto che il vento ci soffi contro come Chiesa cattolica è qualcosa che ci siamo procurati da soli nel corso dei secoli. Abbiamo rovinato anche sacramenti preziosi come la confessione, controllando i fedeli e indagando sulla loro vita.
Mi oppongo a questo con un rinnovamento interiore. Do molto valore alla vita spirituale, ma anche questa è stata troppo poco considerata nella Chiesa! Molti di noi dehoniani offrono alle persone accompagnamento spirituale, ritiri – e siamo ospitali: in quale altro modo dovremmo entrare in contatto con le persone?

Quali sono state le "pietre miliari" per lei in questi quasi sette anni di mandato provinciale?
È fondamentale che ci stiamo sviluppando così bene ovunque. Posso nominare qualcosa di ciascuna delle nostre case: Sono felice che Friburgo sia una casa di studi internazionale, che sia ospitale per gli studenti di altre province. È una casa spirituale, vi offriamo accompagnamento e confessioni, e abbiamo un occhio di riguardo per i problemi sociali della città.
Per quanto riguarda Neustadt, sono molto contento che la centralizzazione abbia funzionato così bene. Lo sviluppo di una casa di formazione e di accoglienza ha avuto un tale successo che mai avrei immaginato.
Martental è sempre stato un luogo di pellegrinaggio molto apprezzato. Le funzioni sono ancora molto frequentate e si incontrano sempre persone che vanno lì a pregare. Anche la comunità è molto aperta e ospitale.
La nostra scuola di Handrup è molto apprezzata! Anche se siamo un liceo confessionale e ci troviamo in una zona rurale remota, abbiamo un'enorme popolarità.
Quello che fa il mio confratello Ernst-Otto Sloot a Oberhausen come insegnante di religione in un enorme centro scolastico professionale merita il massimo rispetto. Per quanto riguarda Berlino, sono ancora convinto dell'importanza della nostra presenza in una grande città. Tutte le nostre proposte sono ben accolte.
Inoltre, siamo in ottimi rapporti con il nostro personale laico.

Domanda finale: le è piaciuto fare il provinciale? È contento di lasciare l'incarico?
Sì. Ho 71 anni e sono stato anche rettore a Handrup per un semestre – è stato necessario dopo l'improvvisa morte di padre August Hülsmann. Questa scuola richiede molto: i lavori di costruzione non ancora completati e la digitalizzazione dell'insegnamento sono due aspetti fondamentali. Ora sono felice di essere ad Handrup e credo di passare il testimone di una provincia ben organizzata al mio confratello Stefan Tertünte.

Intervista: Brigitte Deiters

Er lässt sich nicht gerne in das Lager „konservativ" oder „progressiv" einordnen, sondern: „Ich versuche, glaubwürdig zu sein in meinem Reden, Denken und Tun. Das muss stimmig sein." Das sagt der Herz-Jesu-Priester Pater Heinz Lau SCJ.

Seit Oktober 2015 leitet er die deutsche Ordensprovinz der Herz-Jesu-Priester. Die Generalleitung in Rom berief den damals 65-jährigen Pater zum Provinzial. Er folgte auf Pater Dr. Heiner Wilmer SCJ, der im Mai 2015 zum

Generaloberen des Ordens gewählt und nach kurzer Amtszeit im September 2018 zum Bischof von Hildesheim geweiht wurde. Zum 01. Juli 2019 wurde P. Lau erneut für drei Jahre zum Provinzial der deutschen Provinz ernannt, und zum 1. Juni tritt Pater Stefan Tertünte SCJ seine Nachfolge an.

Im Interview lässt der 71-jährige die letzten Jahre Revue passieren:

Waren Sie gerne Provinzial?

Insgesamt schon. Ich war mitverantwortlich für Leitlinien und die Entwicklung unserer Provinz, und Verantwortung zu übernehmen – das liegt mir. Aber leider bin ich in den letzten beiden Jahren wegen Corona so wenig herumgekomen. Das hat meine Aufgabe erschwert. Trotzdem habe ich immer versucht, den Kontakt zu meinen Mitbrüdern zu halten. Und es ist uns gelungen, die Entwicklung unserer Häuser voranzubringen. Sie sind alle zeitgemäß und gut aufgestellt.

Erinnern Sie sich noch an Ihre Ziele und Vorhaben, als Sie ins Amt kamen?

Ich bin ja überraschend, quasi über Nacht Provinzial geworden. Da blieb nicht viel Zeit dafür. Aber ich hatte und habe einige Ziele: Wir Herz-Jesu-Prieser wollen an einer zeitgemäßen Kirche mitarbeiten, die nicht altmodisch und routiniert ist, mit Klöstern als geistliche Zentren. Wir dürfen nie vergessen, auf welcher Seite wir stehen: nämlich an der Seite der einfachen Menschen, und vor allem ist mir der soziale Katholizismus sehr wichtig. Ich will, dass wir die SCJ-Spiritualität lebendig halten und verbreiten.

Was ist denn diese SCJ-Spiritualität?

Sie ist zentral-biblisch! Wir orientieren uns an der Gesinnung Jesu Christi. So lese ich die Bibel und verbreite sie: dass wir die Gesinnung Jesu für unser Leben übernehmen. Wichtig ist mir das Ineinander von Mystik und Politik – nicht das Nebeneinander! Das bedeutet: Ich nehme die Welt ins Gebet, und durch das Gebet verändert sich mein Handeln.

Wie würden Sie die Entwicklung der vergangenen Jahre zusammenfassen?

Insgesamt haben wir zusammen mit dem sehr guten Provinzrat einiges bewegen können. Unsere vier Klöster in Neustadt, Martental, Freiburg und Handrup sind gut aufgestellt, und auch an den kleinen Häusern in Berlin und Oberhausen halten wir fest. Sehr viel Zeit, Kraft und Energie haben wir in die Zentralisierung gesteckt: Öffentlichkeitsarbeit, Spendenbüro, Buchhaltung und Missionsprokura sind in Neustadt angesiedelt, eng zusammen mit diesen Stellen arbeitet der Provinzökonom. Das war ein wichtiger und richtiger Schritt.

Leider sind in den vergangenen Jahren auch liebe Mitbrüder und Weggefährten von mir gestorben, und die Verantwortung verteilt sich jetzt auf weniger Schultern.

Und: Ich habe immer versucht, guten Kontakt zu ausländischen Provinzen zu halten. Besonders gut gelingt das mit Brasilien, Kamerun, Polen und Madagaskar, aber auch zu Luxemburg.

Wie stellt sich die deutsche Ordensprovinz aus Ihrer Sicht heute dar?

Ich glaube, insgesamt stehen wir ziemlich gut da. Wir werden positiv wahrgenommen, was vor allem an einigen Mitbrüdern liegt, die sehr gut arbeiten und wirken. Alle unsere Häuser haben eine große Ausstrahlung, die Gottesdienste sind überall gut besucht. Wir wollen ja auch ein anderes Gesicht in die Kirche bringen: nicht altmodisch, steril und langweilig, sondern aufgeschlossen und manchmal vielleicht sogar provokativ.

Eine Gruppe von Herz-Jesu-Priestern hat eine Vision für die Ordensprovinz aufgestellt, die bei der letzten Provinzversammlung ja auch bestätigt wurde. Was sind für Sie zentrale Elemente dieser Vision?

Wichtig ist, dass wir uns ganz im Sinne unseres Ordensgründers Pater Leo Dehon aufstellen. Ich glaube, insgesamt sind wir sehr offen für die Menschen, beziehungsfähig und versuchen seinen Auftrag zu leben: „Geht zu den Menschen!“ Wir haben eine geistliche Ausstrahlung, die sehr positiv wirkt. Auch das ist ein Erbe Pater Dehons, der gesagt hat, wir sollen nicht herumlaufen wie Totenvögel. Und wir seien nicht für die Sakristei und Beerdigungen bestimmt. Wir sind eine apostolische Ordensgemeinschaft inmitten einer säkularen Welt.

Sie sprechen von positiver Ausstrahlung und Spiritualität, von Klöstern als geistlichen Zentren und einer säkularen Welt. Gleichzeitig wenden immer mehr Katholiken ihrer Kirche den Rücken zu. Was können die Herz-Jesu-Priester dem entgegensetzen?

Ja, leider gibt es das alles: Sexualismus, Klerikalisms, Hierarchien und Ausgrenzung. Dass uns als katholischer Kirche der Wind so ins Gesicht bläst, das haben wir uns über die Jahrhunderte selbst eingebrockt. Auch so wertvolle Sakramente wie die Beichte haben wir uns selbst kaputt gemacht, durch die Gängelung der Gläubigen und Ausforschung ihres Lebens.

Ich setze dem eine innere Erneuerung entgegen. Ich lege sehr viel Wert auf ein geistliches Leben, aber auch das ist in der Kirche viel zu kurz gekommen! Viele von uns Herz-Jesu-Priestern bieten den Menschen eine geistliche Begleitung an, Exerzitien – und wir sind gastfreundlich: Wie sollten wir sonst mit Menschen in Kontakt kommen?

Was waren in den fast sieben Jahren als Provinzial „Meilensteine" für Sie?

Entscheidend ist, dass wir uns überall so gut entwickeln. Dazu kann ich aus jedem unserer Häuser etwas nennen: Ich bin froh, dass Freiburg ein internationales Studienhaus ist, dass wir dort gastfreundlich sind für Studenten anderer Provinzen. Es ist ein geistliches Haus, wir bieten dort Begleitung und Beichtgespräche an, und wir haben ein Augenmerk für die sozialen Probleme in der Stadt.

Was Neustadt angeht, bin ich sehr erfreut, dass die Zentralisierung so gut geklappt hat. Die Entwicklung zu einem offenen Bildungs- und Gästehaus ist so erfolgreich, das hätte ich mir nicht träumen lassen.

Martental war schon immer ein hoch geschätzter Wallfahrtsort. Die Gottesdienste dort sind noch immer enorm gut besucht, und immer trifft man Menschen an, die dorthin fahren zum Gebet. Auch das Kloster präsentiert sich sehr offen und gastfreundlich.

Unsere Schule in Handrup ist hoch geschätzt! Obwohl wir ein konfessionelles Gymnasium sind und in einer ländlichen Umgebung abseits liegen, haben wir einen enormen Zuspruch.

Was mein Mitbruder Ernst-Otto Sloot in Oberhausen als Religionslehrer in einem riesigen Berufsschulzentrum leistet, verdient größten Respekt. Und hinsichtlich Berlin bin ich noch immer überzeugt von der Bedeutung unserer Präsenz in einer Großstadt. Alle unsere Angebote werden gut angenommen.

Dazu kommt, dass wir sehr gut aufgestellt sind mit unseren weltlichen Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern.

Zum Schluss die Frage: Sie waren gern Provinzial. Sind Sie auch froh, dass Sie die Aufgabe jetzt abgeben?

Ja. Ich bin 71 Jahre und seit einem halben Jahr auch Rektor in Handrup – das war notwendig nach dem überraschenden Tod von P. August Hülsmann. Diese Schule fordert viel – noch nicht abgeschlossene Bauarbeiten und die Digitalisierung des Unterrichts sind da zwei Schwerpunkte. Ich bin jetzt gerne in Handrup und glaube, dass ich meinem Mitbruder Stefan Tertünte eine gut aufgestellte Provinz übergebe.

Interview: Brigitte Deiters

NUOVI NUMERI DI CELLULARE:

Padre Lino Frizzarin 351.942.5565

Padre Francesco Duci 389.533.6419

«Un tesoro che mi aiuta a vivere.»

P. Stefan Tertünte racconta i suoi anni a Roma, come direttore del Centro Studi. Dal 1° giugno 2022 sarà il nuovo Provinciale della Provincia tedesca, al posto di p. Heinz Lau. Lo ringraziamo per aver accettato di condividere sul CUI le sue riflessioni (NdR).

Dopo quasi 9 anni, ho lasciato la Casa Generalizia, la comunità e il lavoro nella direzione del Centro Studi Dehoniani. Anche il volontariato in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio. Torno in Germania molto arricchito. Con questo non intendo principalmente i regali in occasione dei vari congedi.

Prima di tutto i volti, le persone. E anche se ho trascorso relativamente poco tempo con loro, vorrei innanzitutto ricordare i volti degli amici senza fissa dimora, dei mentalmente disabili (giovani, adulti) e degli anziani, che non possono più lasciare le loro case e venire alle liturgie domenicali, per esempio, senza l'aiuto dei volontari. Stare con loro, per strada o durante l'eucaristia domenicale, mi ha insegnato molto: su ciò che conta nel Vangelo, sulla realtà del Regno di Dio tra noi, riassumibile in due parole: vicinanza e tenerezza. Camminare a braccetto con un senzatetto completamente sporco e ubriaco per accompagnarlo al suo posto letto sotto le impalcature, essere accolti dagli amici disabili la domenica con un sorriso che si sente anche attraverso la mascherina: questo è ciò che intendo per vicinanza e tenerezza. E questi anni sono stati un arricchimento nel prendere e nel dare. Sono ricordi che sono profondamente impressi nel mio cuore e non ho paura di portarli con me.

Gli anni al Centro Studi Dehoniani sono stati affascinanti. Ho sempre ritenuto un privilegio, un dono, potermi impegnare così intensamente nella ricerca e nella diffusione della storia e della spiritualità della nostra Congregazione e del nostro fondatore Padre Dehon. Molto di ciò che abbiamo realizzato in questi anni al Centro Studi Dehoniani, in termini di progetti, è stato possibile solo grazie all'immenso lavoro di preparazione delle generazioni di confratelli e laici che hanno lavorato nel e per il Centro Studi, prima che io ne assumessi la direzione. Quasi tutto quello che è successo in questi otto anni è stato possibile grazie a molte collaborazioni, con confratelli, con esperti, con uomini e donne che hanno portato avanti i nostri progetti: la successiva pubblicazione online degli scritti del nostro fondatore, della rivista Dehoniana, della collana Studia Dehoniana, ecc. Certo, non tutto è perfetto e completo, ma quasi nessun'altra Congregazione ha reso così liberamente accessibile tanto materiale sul suo fondatore e sulla riflessione nella Congregazione quanto la nostra.

Anche se mi accorgo, a volte, che molti dei nostri confratelli non hanno ancora idea della ricchezza del materiale che è stato raccolto su *www.dehondocs.org* - e non solo in francese. La Borsa per gli Studi Dehoniani è stato un altro progetto che è costato e costa tuttora tempo ed energia. Introdurre giovani confratelli di diversi continenti nello studio delle nostre fonti, della nostra storia, della nostra riflessione sull'eredità carismatica: un processo affascinante! A questo proposito devo citare un nome, quello di Padre Juan José Arnaiz Ecker, che è stato determinante nell'ideazione e nella realizzazione del progetto fino a quando, due anni fa, è dovuto tornare in Spagna come Provinciale. Questa è stata una cesura dolorosa per me. Cooperazioni con altre università, collaborazione nella Commissione Teologica Internazionale, nei seminari teologici della Congregazione, numerosi corsi di formazione e pubblicazioni sulla nostra homepage *www.dehoniani.org* e molto altro, lo staff del Centro Studi Dehoniani ha fatto molto in questi anni - e continuerà a fare sotto il coordinamento di p. Victor Barbosa de Oliveira.

Il nostro poliedrico fondatore, la nostra storia e la nostra spiritualità sono un tesoro che può ancora oggi arricchire la vita, e non solo dei confratelli. E solleva sempre nuove domande e suscita nuove risposte.

E poi i volti della comunità, i confratelli e i dipendenti della Casa generalizia, con i loro molteplici compiti. E soprattutto con le loro diverse impronte ecclesiali e culturali. Se al Centro Studi ho imparato sempre di più cosa significa avere una VOCAZIONE COMUNE, la sfida di viverla ogni giorno in una comunità così eterogenea e internazionale è stata molto grande. Perché richiede la disponibilità di andare oltre il proprio orizzonte, la propria abitudine, richiede tempo per l'altro.

Anche qui ci sono state molte esperienze arricchenti, ma naturalmente anche dei limiti. Farsi un'idea delle tante realtà della congregazione in tutte le parti del mondo attraverso i tanti incontri in comunità e le numerose riunioni nella Casa generalizia, anche questa è una ricchezza che mi accompagnerà nel mio nuovo compito. Non è facile separarsi dalle persone, dal lavoro e dalle abitudini che sono diventate care, ma questo fa proprio parte del nostro stile di vita da religiosi.

Come regalo di addio, i miei colleghi del Centro Studi Dehoniani mi hanno regalato un'icona della "Madonna del silenzio". Forse perché parlo troppo? O che come provinciale io ascolti più che parlare? L'icona vuole, soprattutto, sottolineare che Maria porta e custodisce in sé un tesoro: il Figlio di Dio. E non è forse Maria che nei Vangeli non parla quasi mai, ma conserva nel suo cuore tutto ciò che suo Figlio dice e fa? In questo spirito vado da Roma/Italia a Neustadt/Germania dopo quasi 9 anni: porto dentro di me un tesoro che mi aiuta a vivere.

p. Stefan Tertünte scj
stefan.tertuente@scj.de

FORMAZIONE PERMANENTE

Si ricorda ai Superiori/Referenti di inviare alla Segretaria provinciale le sintesi degli interventi/riflessioni raccolti durante i CdF in merito alle schede inviate, ***entro la fine di giugno***, affinché si possa predisporre il materiale in tempi congrui in vista della settimana ad Albino in programma dal 4 al 9 settembre 2022.

***

Il prossimo numero del **CUI** sarà il numero **"estivo"** che ingloberà sia luglio che agosto, pertanto preciso che la data di pubblicazione e spedizione slitterà un po' più avanti rispetto ai consueti primi giorni del mese.

La Segretaria provinciale

***

In occasione del 51° Convegno degli Economi Generali e Provinciali, dal tema "*Ripartiamo insieme per una rinnovata missione*", l'assemblea elettiva del CNEC ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali per il quadriennio 2022 - 2026 e **PADRE STEFANO DALLA CIA,** è stato eletto tra i membri del Consiglio direttivo.

cnec form s.r.l. a socio unico
cnec centro nazionale economi di comunità

In memoriam di Padre André Perroux

Padre André Perroux è nato il 31 agosto 1931 e aveva 90 anni. Ha emesso la prima professione il 29 settembre 1949 ed è stato ordinato sacerdote il 7 luglio 1957. Attualmente viveva in Dauendorf (Francia). Apparteneva alla Provincia EUF.

Un grande servitore della Congregazione e della memoria di p. Dehon ci ha appena lasciati questo 18 maggio 2022 a Dauendorf (Alsazia), presso la Casa di Ritiro delle Suore Serve del Sacro Cuore, dove si era ritirato dal 2017, a una trentina di chilometri dalla nostra comunità di Illkirch-Graffenstaden (Strasburgo), il cui superiore, P. André Conrath, veniva regolarmente a visitare.

Nato il 31 agosto 1931 a Chambéry (Savoia, Francia), ha emesso i primi voti il 29 settembre 1949 presso il noviziato di Amiens. Ha studiato filosofia dal 1949 al 1951 a Uriage (vicino a Grenoble) e teologia dal 1953 al 1954, prima a Uriage, poi dal 1954 al 1957 a Lione (dove ha ottenuto la licenza in teologia) e dal 1957 al 1958 all'Università di Friburgo (Svizzera). Ha poi insegnato patristica per diversi anni presso lo scolasticato dehoniano di Lione, prima di lavorare nel mondo del libro. Consigliere provinciale della Provincia di Francese dal 1972 al 1978, gli fu chiesto da P. André Bourgeois, Superiore Generale, di scrivere la nostra Regola di Vita nel Capitolo Generale del 1973. Nel 1979 viene eletto Consigliere generale e diventa Assistente generale del nuovo Superiore generale, P. Antonio Panteghini.

È stato rieletto con il nuovo Superiore generale nel 1985 e ha completato il suo secondo mandato nel 1991. Dopo aver percorso tutta la Congregazione per animarla con il P. Generale, questo instancabile e appassionato lavoratore si è messo ben presto al servizio del Centro Studi Generale SCJ di Roma. Darà il massimo nell'approfondire la conoscenza di p. Dehon. Faccio alcuni esempi a memoria. Credo che sia stato l'unico a leggere praticamente tutto di p. Dehon, soprattutto la sua corrispondenza scritta a mano. So anche che teneva un eccezionale archivio manuale di citazioni bibliche negli scritti del Fondatore (se ricordo bene, *Galati 2:20* era molto importante). Vanno ricordate anche alcune sue pubblicazioni: l'importante nuova edizione e presentazione de *La Rénovation sociale chrétienne*. *Conférences données à Rome*, 1897-1900, Roma, Centro Generale Studi, 2001 (molto utile al momento delle "traversie" legate alla beatificazione di p. Dehon nel 2005); il voluminoso, ricco e suggestivo Testimonianza di una vita. *Le Père Jean-Léon Dehon* (1843-1925), Studia Dehoniana 59, Roma, 2014. Vorrei aggiungere tre scritti divulgativi, che senza dubbio hanno fatto bene a molte persone: *Léon Dehon, passionné du Christ, passionné du monde* (Parigi, 2000); P*ère Dehon, qui êtes-vous? Une vie consacrée à l'amour du Christ. Un message pour nous aujourd'hui* (Roma, Centro Generale Studi SCJ, 2005); *Padre Léon Dehon. Une pensée par jour*, Paris, Médiaspaul, 2012… senza contare le sue numerose, ricche e abbondanti predicazioni e conferenze.

È quindi con profondo ringraziamento per il suo servizio alla Congregazione e per il suo ricordo vivo che affidiamo il nostro confratello nelle mani del suo Signore e Maestro. Su sua richiesta, la sua Messa funebre sarà celebrata nella chiesa di Saint-Martin, che è stata voluta da p. Dehon a Saint-Quentin, e sarà sepolto nella tomba della Congregazione nel cimitero di questa città della nostra fondazione lunedì 23 maggio 2022.

P. Joseph Famerée, scj
Provinciale dell'Europa francofona

Cari confratelli e membri di tutta la Famiglia Dehoniana,

Mercoledì 18 maggio 2022 ci è giunta la triste notizia della morte del nostro confratello, P. André Perroux, della Provincia EUF. Negli anni 1979 – 1991, fu assistente generale di P. Antonio Panteghini. Concluso il suo mandato, negli anni 1992 – 2010, ha collaborato nei servizi generali della Congregazione, prestando il prezioso contributo alla ricerca e riflessione teologica del Centro Studi Dehoniani. Tra l'altro, ricordiamo con gratitudine il suo lavoro nella Commissione Generale di Apostolato e Spiritualità (1993 – 1997), la sua fruttuosa collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio a Roma e una grande dedicazione al servizio per tutta la Famiglia Dehoniana.
Padre Perroux ci lascia la testimonianza della sua consacrazione al Signore vissuta nella fiducia e nella generosa devozione. La sua intimità con Lui, la sua fraternità e la sua sensibilità verso i più bisognosi erano le espressioni dell'intensità con cui ha vissuto la sua vita. Dobbiamo ringraziarlo in particolare per il suo contributo alla Congregazione per promuovere la conoscenza della vita e dell'opera di P. Dehon. I suoi studi, le sue pubblicazioni e i suoi convegni sono un'eredità che testimonia il suo amore per il nostro Venerabile Fondatore, per la Congregazione e per tutta la Famiglia Dehoniana.
D'accordo con quanto stabilito dal nostro Direttorio generale (DG 69.4**), vorrei chiedere ad ogni confratello sacerdote di celebrare una Santa Messa in suo suffragio** e che tutti i membri della Congregazione abbiano occasione di unirsi in preghiera per ringraziare del dono della vita e del servizio di P. André, chiedendo al Signore di accoglierlo presso di Sé, nella pienezza della vita.
Con tutta l'Amministrazione Generale mi unisco alla preghiera della Provincia EUF, di tutta la Congregazione, della sua famiglia e dei suoi amici, per il suo eterno riposo.
Fraternamente, *in Corde Iesu*,

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore Generale

***

Roma, 19 maggio 2022.
Ho appreso oggi, qui a Roma, nella Casa Generalizia, la notizia del passaggio di P. André Perroux alle braccia del Cuore di Gesù, con dolore, ma anche con un gioioso ricordo pieno di speranza che ho condiviso con lui in tanti modi. Qui ho vissuto con lui parecchi anni, prima come studente, immediatamente dopo l'approvazione della nostra regola di vita, dove lui ha lasciato un'impronta determinante per la sua conoscenza teologica e per lo sviluppo che ha dato alla spiritualità dehoniana. Dopo, quando sono stato eletto Superiore generale, ho avuto la gioia di vivere con lui in questa casa, e conservo una memoria molto grata della sua amicizia fraterna e del suo lavoro determinante, insieme a P. Rafael da Costa Gonçalves e ad altri, nel lavoro conducente alla digitalizzazione degli scritti di P. Dehon.
Molto gli devo, molto gli dobbiamo come Congregazione.
Grazie, buon amico, André Perroux! Che il Signore Gesù, mite ed umile di Cuore, ti accolga tra le sue braccia, insieme a Pe. Dehon e a tanti confratelli con i quali hai condiviso l'eredità Dehoniana, di rispondere all'amore del Padre rivelato nel Suo Figlio, insieme all'amore alla Chiesa e a quanti hanno più bisogno di amore e di cura, come hai fatto con i più abbandonati di Roma, collaborando con la comunità di Trastevere.
Con te, rendo oggi tante grazie per il cammino che ci ha permesso di vivere insieme, al servizio del Suo Regno, in questa Congregazione Dehoniana, sperando la rivelazione piena della vita che tu hai raggiunto.
Vivat Cor Jesu!

+ José Ornelas Carvalho SCJ
Vescovo di Leiria-Fátima

***

RICORDANDO P. ANDRÉ PERROUX

Alla notizia della morte di P. André Perroux i miei ricordi vanno agli anni passati insieme a Roma. Sono stati 12 anni di amicizia, di collaborazione intensa, di corresponsabilità condivisa. Ci siamo visti la prima volta al Capitolo Generale, ma abbiamo parlato la prima volta dopo l'elezione che ci ha riuniti nel Consiglio Generale. Da subito ci siamo sentiti in sintonia, per quanto caratteri e persone diverse. Fra di noi è nata un'amicizia sincera che è durata nel tempo, solo la sua malattia degli ultimi anni l'ha limitata.

Per me la vita e il lavoro condiviso con P. André sono stati una ricchezza. Molto intelligente e colto ha dato spessore al nostro lavoro di Consiglio Generale, proponeva sempre idee valide e geniali secondo le circostanze. Era un buon teologo e ci arricchiva con il suo contributo. Lavoratore infaticabile, grande lettore, dormiva poco e passava le ore della notte a leggere.

Vicario Generale era per me un aiuto formidabile. Generalmente la sua partecipazione al dialogo, i suoi punti di vista sui vari problemi erano condivisibili, ma anche in situazioni di divergenza erano una ricchezza perché la ricerca e la discussione erano sempre franche ed equilibrate.

P. André è sempre stato un francese autentico con una infarinatura di sciovinismo, ma ha amato molto l'Italia. Incaricato di seguire particolarmente le Province italiane ne ha approfittato per conoscere e scoprire le bellezze italiane. Abbiamo fatto diversi viaggi insieme e ne abbiamo approfittato per visitare luoghi turistici e artistici. Tornando a Roma quasi sempre programmavamo una visita alle città minori che sono di solito fuori dai programmi turistici. Abbiamo vistato insieme Mantova, Ferrara, Pienza, Cortona, Todi, Perugia, e altre località.

Amava molto la montagna e insieme abbiamo fatte salite sulle dolomiti partendo da Santa Giuliana e sul Pian di Neve partendo da Saviore, e sul Gran Sasso partendo da Roma. Amava molto la natura, era figlio di contadini ortolani che aiutava molto quando passava un poco di tempo a Chambery. Abbiamo fatte molte ore insieme lavorando per ripulire il parco della casa generalizia.

Finito a Roma il nostro servizio alla Congregazione ci siamo separati: Lui è rimasto a Roma per diversi anni lavorando al Centro Studi.

Amava molto P. Dehon e la Congregazione. Ha scritto molto per far conoscere il Fondatore. Per questo ha lavorato quasi fino agli ultimi giorni. Far conoscere P. Dehon e la sua spiritualità è stata la sua passione. È venuto diverse volte anche in Camerun per questo. Ha scritto anche una breve biografia di P. Dehon proprio per gli africani.

Ma c'è un lavoro particolare di P. Perroux che non dobbiamo dimenticare, e per il quale gli dobbiamo tutti riconoscenza: il grande lavoro che ha fatto per la composizione e la redazione definitiva delle nostre Costituzioni. Non è stato solo, P. Bourgeois e Commissioni capitolare hanno dato un forte contributo, ma l'apporto di P. Perroux è stato fondamentale. Già prima del Capitolo, nel periodo "ad experimentum" vi aveva lavorato, poi come Presidente della Commissione capitolare per raccogliere le suggestioni dei Padri capitolari e darle una formulazione accettabile per presentare all'Assemblea un testo conciso per un'ultima discussione e per l'approvazione. Già in questa prima stesura c'era molto della sua sensibilità letteraria. Ma è stato nel testo definitivo presentato in Vaticano per l'approvazione che c'è il contributo migliore di P. André. Ha lavorato il testo con amore e passione, l'ha limato, masticato, quando non era soddisfatto ci tornava sopra; alla fine ci ha dato il testo che abbiamo attualmente che è molto bello. Il Revisore incaricato dal Vaticano di analizzare il testo per sottoporlo all'approvazione della Congregazione dei Religiosi, ci ha confidato che fra i molti testi di Costituzioni che aveva analizzato, il testo dei Sacerdoti del Sacro Cuore era il migliore, tra l'altro per la fluidità del testo, la ricchezza biblica e la bellezza letteraria. E tutto per il lavoro, la passione e l'amore che ci ha messo P. Perroux per le nostre Costituzioni.

Grazie P. André per quello che hai fatto e sei stato per la Congregazione. Grazie per quello che sei stato per me, un amico, un sostegno, un collaboratore intelligente e leale.

Ora che sei con il S. Cuore che hai amato tanto, con P. Dehon che hai seguito e imitato hai avuto la tua riconoscenza di buon religioso SCI e buon sacerdote, prega per noi. La mia riconoscenza per il tempo e gli impegni condivisi e per l'amicizia continua. Riposa in pace.

P. Antonio Panteghini sci

Incontrare p. André è sempre stato un momento di gioia e di crescita umana e spirituale.
Uomo innamorato del cuore di Gesù e del carisma di P. Dehon. Ci ha donato la sua esperienza di fede e la sua profonda conoscenza degli scritti del Fondatore, il "vangelo dehoniano".
Quante tonalità del carisma ha saputo presentare e declinare nelle varie sfaccettature umane, spirituali, ecclesiali, sociali.
Alcuni di noi l'hanno conosciuto già nel percorso formativo degli anni Novanta tenutosi a Bologna e Milano, altri negli incontri successivi sul territorio di Castiglione delle Stiviere – Volta Mantovana: per tutti è divenuto l'amico dehoniano in cammino con noi.

Ci ha aiutati a "entrare" da laici nel carisma dehoniano e nella Famiglia Dehoniana.
Accogliente e attento ascoltatore, disponibile ai nostri interrogativi, ai quali normalmente rispondeva con citazioni di P. Dehon e di passi biblici a lui cari. Sapeva correggere e precisare con delicatezza e garbo. Amava la compagnia e le relazioni familiari, che ha coltivato anche per corrispondenza.
Si stava bene in sua compagnia. Sapeva comunicare serenità a tutti, con semplicità.

Abbiamo vissuto distesi momenti celebrativi, divenuti per noi esperienza di contemplazione della Parola e del Mistero Eucaristico, e di comunione con la Famiglia Dehoniana e la Chiesa.
Abbiamo condiviso la mensa in familiarità: mentre gustava il pasto insieme, si informava del nostro quotidiano; raccontava episodi della vita dei suoi genitori, la passione per la famiglia, per la terra, per i fiori …, momenti della sua esperienza nella comunità di Sant'Egidio a Roma, del suo servizio alla Congregazione… Ai più piccoli proponeva piacevoli giochetti e si divertiva con loro.

Dal nostro cuore sgorga una profonda gratitudine al Signore per la vita di p. André e un grande grazie a p. André per quanto ci ha donato con la sua presenza, la sua testimonianza, la sua amicizia umana e spirituale.
Ognuno di noi porta nel cuore un ricordo personale, ma non dimentichiamo che possiamo sempre attingere alle sue relazioni/conferenze -che dopo ogni incontro venivano stampate e diffuse-, alle numerose registrazioni, ai suoi studi… alla ricchezza del patrimonio che ci ha "consegnato", che ancora possiamo "rileggere" e condividere.
Accolto tra le braccia del Padre, nella comunione Trinitaria, siamo certi che continui ad accompagnare il nostro cammino.

Anna Maria, Anna Rosa e Romano, Annina e Mauro, Bruno, Cecilia, Claudia e Maurizio, Cristina, Donatella, Elisabetta, Eugenia e Daniele, Federica, Jolanda e Angelo, Liliana, Maria Luisa, Marilina, Pinuccia, Raffaella, Rita e Claudio, Rosj, Stefania, Terry.

***

Pur sapendo che nessuno è eterno su questa terra la notizia della morte di p. André ha rattristato il mio cuore. È vero che alla soglia dei novantun anni si potrebbe pensare che una creatura sia in procinto di far rientro presso la casa del Padre tanto amato ma nella nostra famiglia e nella famiglia dehoniana rimarrà, sì un bellissimo ricordo, ma anche un grande vuoto.

Per anni, quando viveva a Roma, il padre ha trascorso giorni di vacanza in casa nostra tanto che per le mie piccole nipoti, quando arrivava, arrivava il "nonno p. André".
Era un vero piacere ospitarlo perché sapevamo che quelli sarebbero stati giorni colmi di ricchezza.
P. André era figlio di agricoltori e per questo aveva radicato in sé il gusto della terra e a casa nostra, immersa nel verde, amava sostare, contemplare e perché no? Lavorare.

Quanti racconti legati alla saggezza della terra e della sua famiglia. Aveva una grande ammirazione per la mamma e mi faceva sorridere (e un po' ne ho approfittato) quando raccontava che la mamma, donna di grande fede, usava dire:" ciò che donna vuole Dio vuole". Simpatica espressione!
P. André era, e sono convinta che lo sia ancora, un grande amico. La sua amicizia era autentica, fedele e sensibile e le nelle sue tante lettere si firmava: "con amicizia p. André scj".
Eh sì, era contento di essere un sacerdote del sacro Cuore, una congregazione a cui ha dedicato la sua vita mettendo a servizio lavoro, studio, disponibilità, fatica e tanto affetto.

Ci riempie di tenerezza sapere che le sue spoglie mortali riposeranno vicino al suo amato p. Dehon.
Conserviamo le registrazioni delle numerose conversazioni fatte in giardino in cui raccontava aneddoti e rispondeva alle mie tante curiosità così che anche noi abbiamo imparato ad amare "le très bon père".
Grazie caro p. André, grazie per la tua lunga vita trascorsa nella fede, nell'amicizia con Dio e con i fratelli, soprattutto i più bisognevoli di una qualsiasi attenzione, nella vita spesa per la promozione umana e spirituale e per la testimonianza autentica della fiducia in Dio, Padre di tenerezza.
Ora sei giunto davanti al Suo cospetto per pronunciare il tuo Eccomi definitivo e ti ricorderemo con quel tuo volto sempre sorridente e colmo di amicizia e affetto e ti ritroverò nella recita del salmo 131 che era il tuo salmo preferito.

Dal cielo, dove ora sei giunto a goderti il premio promesso, ricordati ancora di noi mentre ti diciamo il nostro "arrivederci".

Carmen e Gelindo

Affidiamo alla misericordia del Padre i Confratelli defunti di altre Province

Padre Claude Bedard, della Regione canadese (CAN), nato il 02.06.1940, prima professione il 08.09.1960, ordinazione sacerdotale il 19.03.1966, defunto il 28.05.2022.

Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

Luigia Comotti, sorella di padre Ambrogio Comotti

In redazione è giunta questa informazione

Francesco Liazza, un amico.

Martedì 10 maggio ho ricevuto per posta elettronica questo biglietto: Caro Alfio, il 4 maggio Francesco ci ha lasciato. Due giorni prima era stato ricoverato alla clinica San Marco di Ascoli Piceno perché si sentiva debole e aveva difficoltà a camminare. La situazione è precipitata, è subentrato un blocco cardio circolatorio e non si è potuto fare nulla. Io ero con lui. Caro Alfio, ora sono sola, dovrò continuare senza di lui e tutto mi sembra difficile. Un abbraccio, Patrizia.

Con Francesco Liazza abbiamo studiato, scherzato, fatto cose serie. Grandi camminate a Saviore, a Monza discussioni paradossali per i suoi entusiasmi ecumenici, che si trasformavano poi in momenti di impegno sincero e generoso. È stato un gran divoratore di libri.
Con diversi di noi è rimasto molto legato. Bolognese, si era dedicato alla scuola e all'educazione. È stato direttore didattico nella zona di Accumoli e dopo il terremoto ha vissuto con la moglie in una delle casette prefabbricate, sulle quali faceva dell'ironia per far capire qualcosa d'altro. Mons. Lorenzo Chiarinelli, vescovo di Rieti e comune amico, mi parlò di lui con apprezzamento per la sua dedizione alla scuola e ai ragazzi. Lo riteneva un educatore prezioso per la cultura e per la chiarezza nella comunicazione. Ha avuto nella moglie Patrizia un tesoro di intelligenza, di umanità e di discrezione.

p. Alfio Filippi

Se il sacerdote non riesce a celebrare tutte le Messe «chieste»

SANTA SEDE

L'accettazione di un'intenzione per la celebrazione di una Messa, con una relativa offerta, costituisce un grave obbligo di giustizia per il sacerdote, il quale deve soddisfarlo personalmente o tramite un altro. Se un sacerdote ha ricevuto un certo numero di intenzioni per un numero equivalente di Messe e si trova impossibilitato a celebrarle, può, per mezzo del suo confessore, sollecitare la Penitenzieria apostolica per ottenere una riduzione degli obblighi. Questa è la prassi vigente della Chiesa, sancita dal Codice di diritto canonico, che papa Francesco ha ribadito ricevendo in udienza lo scorso 3 marzo il Penitenziere maggiore, cardinale Mauro Piacenza, e il reggente, monsignor Krzysztof Nykiel, ordinando che tale conferma fosse resa pubblica dalla Penitenzieria apostolica, cosa avvenuta ieri. Tale precisazione nasce da richieste di chiarimenti arrivate dopo la pubblicazione, lo scorso 15 febbraio, del *motu proprio Competentias quasdam decernere* (Assegnare alcune competenze), in cui il Papa modificava il canone 1308 riguardante la competenza sulla riduzione degli «oneri», ossia degli obblighi, delle Messe.

La Penitenzieria apostolica sul proprio sito spiega cosa accade in concreto nel caso prima citato: «Un sacerdote penitente che si trova realmente impossibilitato a celebrare, personalmente o per mezzo di altri, le Sante Messe che gli sono state chieste, può sollecitare tramite il suo confessore che gli sia concessa una riduzione. Per questo il confessore, omettendo il nome del sacerdote penitente, dovrà scrivere una lettera alla Penitenzieria apostolica indicando: il numero di Sante Messe che non sono state applicate; il motivo per il quale il sacerdote non le ha applicate e come ha utilizzato le offerte ricevute per la celebrazione; l'età almeno approssimativa del sacerdote; lo stato di salute; il numero di Sante Messe che potrebbe applicare personalmente o incaricando altri sacerdoti». La Penitenzieria «dopo aver valutato tutte le informazioni contenute nel ricorso, procederà eventualmente alla riduzione della quantità di Sante Messe che non sono state applicate, imponendo l'obbligo di celebrare o di far celebrare un numero minore di esse e per il resto si provvederà dal "tesoro della Chiesa"».

Nella notifica di ieri è poi specificato che «di tutti i casi di eventuale riduzione di oneri di Sante Messe, il Penitenziere maggiore informerà il Santo Padre in udienza privata[55]».

LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI «MOTU PROPRIO» DEL SOMMO PONTEFICE **FRANCESCO** ***Competentias quasdam decernere***

Art. 9

Il can. 1308 CIC e il can. 1052 CCEO circa la riduzione degli oneri delle Messe modificano la competenza risultando così formulati:

CIC - Can. 1308 § 1: La riduzione degli oneri delle Messe, da farsi soltanto per causa giusta e necessaria, è riservata al Vescovo diocesano e al Moderatore supremo di un istituto di vita consacrata o di una società di vita apostolica clericali.

§ 2. Il Vescovo diocesano ha la facoltà di ridurre a causa della diminuzione dei redditi e fintantoché tale causa perduri, le Messe dei legati che sono autonomi, secondo l'elemosina legittimamente vigente in diocesi, purché non vi sia persona obbligata e che possa essere efficacemente coatta a provvedere all'aumento dell'elemosina.

§ 3. Al medesimo compete la facoltà di ridurre gli oneri o legati di Messe che gravano su istituti ecclesiastici, se i redditi siano diventati insufficienti a conseguire convenientemente le finalità proprie dell'istituto ecclesiastico stesso.

§ 4. Ha le stesse facoltà di cui ai §§ 2 e 3 il Moderatore supremo di un istituto di vita consacrata o di una società di vita apostolica clericali.

[55] Cfr. Avvenire 16.03.2022 Pag.17